Anno VI — Mercordì 22 Marzo 1871 — N. 69

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

**Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli**

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 21 MARZO

La situazione a Parigi continua ad essere sempre la stessa. Nessun giornale, dice un dispaccio odierno, considera il movimento attuale come serio e duraturo; bisogna però convenire ch' esso presenta dei caratteri serii abbastanza. Notiamo prima di tutto che Vinoy colle sue truppe di linea e colla sua gendarmeria, ha sgombrato Parigi, lasciando la città alla custodia della guardia nazionale locale. Poi il *Gaulois* riferisce che Lubiche, segretario agl' interni, fu munito di pieni poteri per trattare col Comitato sedente a Montmartre, onde venire ad un accordo; e questo ha un significato che non occorre di rilevare. Non pare peraltro che le trattative, se intavolate, siano finora riuscite ad alcunchè di concreto, dacchè la situazione non è punto modificata e i dispacci continuano il loro *ibis redibis* fatto opposto per accrescere il caos. Uno di questi assicura che la maggior parte dei quartieri di Parigi è tranquilla; ma viceversa le barricate continuano. Il *Débats* protesta energicamente contro una situazione cotanto *illegale* e scongiura che si repristini l' ordine; ma intanto il Comitato rivoluzionario colloca commissioni speciali presso tutte le *Mairies* di Parigi ed occupa tutti gli uffici dei ministeri e del telegrafo. Egli intende di chiamare per oggi gli elettori alle urne. A Parigi inoltre correva la voce che le Guardie Nazionali volessero marciare sopra Versailles, e che l' Assemblea in vista di tale pericolo, avrebbe deciso di trasportarsi ad Orleans, dopo aver conferito a Feidherbe il comando supremo di tutte le forze francesi. Queste voci finora non si sono avverate: ma il fatto solo dell' essere state diffuse dimostra la gravità eccezionale della situazione in cui si trova Parigi e la suprema necessità pel Governo francese di ristabilirvi al più presto la sua autorità ora pienamente esautorata.

Leggiamo in qualche giornale tedesco essere a Berlino opinione che la Francia abbia accettato il pagamento di 5 miliardi solo per concludere momentaneamente la pace, senza però l' intenzione di realmente pagarli. Colà si mostra di credere che il Governo francese, dopo aver versati circa 2000 milioni, il massimo che la Francia potrebbe pagare in un relativamente breve spazio di tempo, dichiarerebbe francamente non esistere per la Francia la possibilità di pagare il resto. Se ciò avvenisse, rimarrebbe libero alla Germania di ricominciare la guerra *pel solo danaro*, ed in tale caso è evidente che le simpatie europee non si troverebbero dal lato dei tedeschi. Una tale congettura è l' oggetto, come si assicura, delle politiche conversazioni dei circoli più competenti, e potrebbe avverarsi allorquando la Francia avesse pagati i 2000 milioni e le truppe tedesche si fossero ritirate nella Champagne ed avessero abbandonati i forti e le posizioni intorno a Parigi, ed allorquando la riorganizzazione dell' armata francese prigioniera rientrata in Francia, avesse resa possibile almeno una vigorosa resistenza, nel caso che la Germania ricorresse ad una nuova guerra per obbligare la Francia al mantenimento di condizioni impossibili. Trascriviamo queste riflessioni che incontriamo nelle colonne di organi della stampa abbastanza accreditati, ma riteniamo che la saggezza dei governi francese e tedesco, nonchè quella degli altri governi, saprà evitare la rinnovazione del tremendo conflitto che è appena cessato.

Del discorso fatto da Andrassy alla Camera dei deputati di Pest e che ieri il telegrafo ci ha segnalati, i lettori avranno compreso come tra l' Austria e la Russia le relazioni siano ben poco simpatiche. E non potrebbe essere diversamente. La *Gazzetta del Baltico* racconta che i czechi stabiliti in Volinia volevano presentare allo Czar Alessandro una guantiera d' argento sulla cui superficie interna era scolpita una grande aquila russa, la quale, invece della palla imperiale e dello scettro, portava in un artiglio la Moravia e nell' altro la Boemia. A questo presente era unito un indirizzo contenente espressioni di fedele sudditanza allo czar, nel quale esso veniva salutato qual signore e sovrano dalla Moravia, della Boemia e di tutti i paesi slavi, ed assicurato della fedeltà inalterabile e dell' amore di tutti gli slavi, particolarmente dei czechi. Il principe Gorsciakoff, continua il citato giornale, trovò che gli emblemi scolpiti sulla guantiera come i sentimenti politici espressi nell' indirizzo stavano troppo in contraddizione colla condizione reale delle cose per poter esser presentati allo Czar in via ufficiale. Egli rimandò perciò ai czechi tanto la guantiera quanto l' indirizzo con una lettera nella quale egli dava ogni lode ai sentimenti da essi espressi, ma anche il consiglio di aspettare *tempi migliori* per manifestarli. L' Austria ha dunque, più di ogni altra potenza, a temere le conseguenze di quell' accordo omai manifesto, sia esso o no stato suggellato da formali stipulazioni, che esiste fra la Germania e la Russia.

## LE GRANDI CAPITALI.

I fatti che si ripetono ora, dopo tante altre volte, a Parigi, ci fanno pensare che le *grandi Capitali*, che sono ai nostri dì una reminiscenza della grandezza di Roma antica, involgono un concetto, ed un fatto, che trovansi in opposizione con quelli del moderno *Stato libero*, nel quale tutti i componenti hanno uguali diritti.

Roma antica è la *città*, che conquistava dapprima le città vicine, poscia le altre d' Italia e ad una ad una quelle Provincie che formarono il *mondo romano*, dominandole tutte. Era l' *Urbs* che *dominava l' orbe*; per cui tutti gl' *imperatori* vollero *dominare il mondo* mediante *Roma*, e dopo i pontefici pretesero di fare altrettanto.

Ma gli Stati che accolsero il concetto moderno della libertà non diedero tanta importanza alla Capitale. Nell' Impero germanico, che formava una specie di federazione sotto alla suprema sovranità dell' imperatore, la città imperiale era fatta per la solennità dell' incoronamento di questo, o poco più. Gli Svizzeri alternarono il loro *Vorort, sede mutabile del Governo* tra le città dei Cantoni principali. La Grambrettagna, sebbene avesse la sua sede del Governo nella gigantesca Londra, non si può dire che la considerasse come Capitale, facendo uguale a lei il più piccolo Borgo. Poi Londra non è che una città composta di molte città; è la Capitale del commercio mondiale, il convegno di tutti gl' Inglesi, i quali poi considerarono del pari le altre città. Gli Stati-Uniti d' America stabilirono la sede del Governo federale in una città secondaria, non volendo che Nuova-York, od un' altra qualunque delle grandi venisse ad acquistare una prevalenza a danno della libertà di tutti gli Stati confederati. Gli Americani furono quelli che più di tutti fecero proprio ed attuarono il concetto moderno della sede del Governo di uno Stato libero.

I Francesi invece, per i quali *Paris c' est la France*, esagerarono sempre tutti il concetto romano antico della *Capitale dominante*. Tanto i re assoluti, come gl' imperatori, i dittatori militari, ed ogni despotismo rivoluzionario, da Robespierre il vecchio ai Robespierrini d' oggidì, esagerarono sempre questo concetto. Thiers lo accolse ed attuò nelle fortificazioni di Parigi; Vittor Hugo lo esagerò ne' suoi romanzi, mentre tutti gli altri letterati, meno forse la campagnuola Sand, e qualche poeta vernacolo lo esprimeno nella letteratura, che è il riflesso di Parigi.

Ed appunto questa *Capitale assorbente*,, che impone tutti i suoi capricci alla Francia, è quella che è il maggiore ostacolo ad un Governo libero e durevole.

Anche recentemente Parigi obbligò a fare la guerra la Francia, che non la voleva. Poi, caduto l' Impero a Sedan, Parigi licenziò i rappresentanti della Francia ed impose a questa il Governo dei suoi proprii, togliendo alla Nazione il mezzo di fare tanto la guerra, quanto la pace. Costituito un Governo qualsiasi mediante un' Assemblea nazionale improvvisata, Parigi, che è *le coeur de la France, la tête du monde*, la chiama un' *Assemblée rurale* e si ribella ad essa, mentre lo straniero occupa ancora un terzo del suolo nazionale, e trecencinquanta mila Francesi si trovano in terra straniera prigionieri!

A Madrid la *Puerta del Sol* e la Reggia dei principi assoluti hanno fatto sovente le scimmie a Parigi, mentre il paese avrebbe avuto, come l' Italia, gli elementi per un' unità politica combinata con un certo federalismo amministrativo, che lasci svolgere l' attività locale. Vienna in Austria fu la Capitale assorbente, che contraria quel federalismo delle nazionalità, che sarebbe naturale per quel paese. Pietroburgo fondazione del despotismo, è quella che più mantiene le tradizioni dispotiche della Russia. Bene farebbe la Germania a tenere a Francoforte le sue Diete nazionali, se non vuole che Berlino la trascini sulla via del Cesarismo. I sultani espilano le Provincie dell' Impero ottomano col concentrarne tutta la vitalità ad Istambul.

Napoli aveva fatto dell' antico Regno di questo nome qualcosa di simile a quello che è l' Impero ottomano rispetto a Costantinopoli. L' unità nazionale fu quella che redense ad un tempo Napoli e le sue Provincie, facendo che in queste si ridestasse la vita locale, che prima era dalla Capitale interamente assorbita. Guai, se l' Italia si avesse dato per Capitale quella città! Essa avrebbe potuto darci forse qualche Masaniello, ma non la libertà nazionale.

Fu ventura forse per l' Italia, che la sua sede del Governo dovesse per alcun tempo peregrinare da un luogo all' altro; ma la sorte di Parigi e della Francia devono ammonirci, che rendendola stabile a Roma, non facciamo di questa città una Capitale ad immagine della Roma antica, e della Parigi moderna.

Con due ordini di fatti dobbiamo impedire questo errore, che potrebbe diventare un giorno funesto all' Italia ed alla sua libertà. Uno di questi fatti è l' ordinamento amministrativo, che deve dare al Comune ed alla Provincia il *governo di sè* nel maggior grado possibile; l' altro è lo svolgimento della vita economica e civile nei centri secondarii. L' unità politica abbia la sua forza e consistenza nella Monarchia costituzionale e nel Governo centrale aventi la loro sede a Roma; ma che la libertà ed il progresso del paese siano assicurati dai liberi ordini e dal Governo di sè, e dalla feconda associazione per iscopi economici e civili. Facciamo una Roma italiana e capo dell' Italia; ma che Roma non sia l' Italia. Sopratutto distruggiamo presto nella nostra mente il concetto della Roma dominante degli antichi e della Parigi assorbente e tirannica dei moderni. Se distruggeremo affatto un tale concetto, non avremo nè Cesarismo, nè pretoriani, nè l' assolutismo d' una plebe ignorante, oziosa e riottosa, nè una ladra demagogia, nè le spese eccessive, nè la espilazione delle Provincie; ma bensì l' attività, la prosperità economica, la civiltà diffuse per tutto lo Stato, che allora si potrà dire veramente una *Nazione libera*.

Emancipiamoci, noi Italiani moderni, dall' idea classica della Roma de' *Cesari* e da quella della Capitale di tutti i despotismi reali e di tutte le libertà apparenti, che è Parigi; e tornati alle reminiscenze dei liberi ed operosi nostri Comuni, completiamone praticamente il concetto ed il fatto coll' unificazione delle città coi contadi in una sola civiltà. Se tutta la Nazione non è operosa, prospera, educata e civile, non avremo la libertà per la quale ci siamo levati tutti, e cui noi vogliamo fondare. La Patria nostra sia tutta l' Italia; e quella parola *rurale*, che dai Parigini corrotti si getta ora come uno scherno ai diciannove ventesimi della Francia, sia raccolta da noi come un' impresa, che esprime il concetto della vera libertà moderna. Occupiamoci ad educare ed incivilire tutta la Nazione. Siano un poco meno splendidi e grandiosi gli edifizii della Capitale, ma che ogni contadino si senta libero e che pella agiatezza dovuta al lavoro ed al sapere possa portare altero il nome di cittadino italiano. Così non avremo da temere l' antagonismo tra la Capitale e le Provincie, tra la popolazione delle maggiori città e quella dei contadi, che resero debole la grande Nazione francese, e che le impediscono di essere libera.

P. V.

## Compartecipazione alla Società del Tiro a segno provinciale.

Tra le istituzioni create in Udine sino dai primi giorni della nostra indipendenza, la Società del Tiro a segno Provinciale meritava la pubblica simpatia. Ei incoraggiata con doni dal Re, propugnata dalla parola del Generale Garibaldi, rispondente d' altronde al brio della nostra gioventù che indossava allora con piacere la divisa della Guardia Nazionale, codesta Società prometteva di riuscire allo scopo propostosi, cioè di insegnare ad un gran numero de' nostri giovani l' uso delle armi da fuoco, e insieme inspirar loro quelle virili abitudini che giovano a formare cittadini degni d' una Nazione libera e forte. Se non che, anche la Società del Tiro a segno provinciale (come molte altre) ebbe in seguito a soffrire la conseguenza di quella apatia che s' impadronì degli animi; pochi giovani, cioè i più privilegiati dalla fortuna, si mantennero costanti negli esercizj del Tiro, e malgrado le inaugurazioni solenni e la dispensa di premii, non si ottenne l' effetto di accrescere gradatamente, come prima speravasi, il numero de' Soci, e di generalizzare quegli esercizj utilissimi.

Ora, a cura della zelante Direzione della Società, sappiamo che si addoppiano gli sforzi diretti a raffermare la istituzione. E già qualche frutto si spera di conseguire in brevissimo tempo. Difatti avendo la Direzione intanto proposto di facilitare gli esercizj del Tiro agli artieri ed operaj udinesi, vidde tale proposta sua accolta con gratitudine dalla Presidenza della nostra Società di mutuo soccorso. La quale, a questi giorni, si indirizzava ai propri Soci, e con nobili e patriottiche parole loro raccomandava di prender parte al Tiro provinciale, per essi essendosi stabiliti i migliori possibili patti. E non solo questi patti valeranno per tutti i Soci del mutuo soccorso di Udine, bensì per tutti gli operai della Provincia. La loro istruzione nelle teorie del Tiro si farà alla domenica; potranno esercitarsi altresì in qualunque altro giorno ed ora della settimana, purchè muniti dell' attestato d' idoneità, pagando soltanto 30 centesimi per ogni 10 colpi; ogni mese verranno stabilite partite di gara pei soli operaj.

Per siffatti vantaggi offerti dalla Direzione della Società del Tiro speriamo che molti vorranno profittare d' una istituzione, che oggi poi da varie circostanze e considerazioni è provata supramamente necessaria. Ed in vero le sventure ed i lutti presenti della Francia hanno eccitato in tutti gli Stati un sentimento angoscioso per il proprio avvenire, e fecero accorti Principi e Popoli del bisogno di stabilire su buoni ordini l' armamento del paese. Il quale sentimento, malgrado che l' Italia non abbia nemici esterni od interni da combattere, non è estraneo alle nostre preoccupazioni d' oggi; per contrario il Governo comprese la convenienza di provvedere ad un riordinamento dell' Esercito, e dai più illuminati nostri Statisti proponesi l' istruzione militare per ogni classe di cittadini.

Alla quale istruzione, (che verrà data dietro nuove regole per l' esercizio della milizia) intanto, per qualche parte almeno, potrebbe essere provveduto dalle Società provinciali del Tiro a segno. Ed è a ciò appunto che queste debbonsi indirizzare, perchè (come dice il proclama della Presidenza della nostra Società operaia) *quando ognuno che non sia impedito dall' età o da fisiche imperfezioni, saprà al caso ben valersi d' un' arma per difendersi, l' Italia allora avrà in sè tanti soldati, quanti sono i vigorosi suoi figli.*

Nè solo a vantaggio degli operai la Direzione del Tiro a segno Provinciale del Friuli offre le facilitazioni suindicate; bensì anche a favore degli Studenti de' nostri Istituti. E crediamo che non pochi vorranno profittarne, poichè la nostra gioventù è tutta compresa dall' altezza dei destini della Patria, ed avendo assistito alla sua rigenerazione politica, apparecchiasi ora con generoso proposito ad accrescerne la prosperità ed il decoro.

Noi dobbiamo dunque una parola di lode a que' nostri concittadini che s' adoperano per rassodare le basi d' una Società, la quale è indirizzata a completare l' educazione fisica de' nostri giovani, e ad utilizzare il coraggio e la vigoria di quelli, i quali, non giovani, pur sarebbero tuttora in grado di cooperare (nel caso di bisogno) alla difesa del paese.

Anno VI — Martedì 21 Marzo 1871 — N. 68

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato *costa cent.* 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 20 MARZO

Una nuova rivoluzione a Parigi! Le truppe spedite dal Governo a Montmartre per aver ragione di que' battaglioni di nazionali insorti, che teneva sequestrato un certo numero di batterie, sia che si siano associati alla sommossa, sia che le abbiano dovuto cedere il campo, non sono venute a capo di nulla. Un dispaccio odierno dice che la rivolta signoreggia Parigi, e le parole del *Journal des Debats* il quale dice che la giornata del 18 si conterà fra le più lugubri della storia francese, accennano evidentemente a fatti ancora più luttuosi di quelli che il telegrafo oggi ci segnala. Il Comitato centrale rivoluzionario che siede a Montmartre ha pubblicato un proclama che accusa il Governo d'aver voluto tradire la repubblica, e convoca il popolo a procedere a nuove elezioni. L'*Electeur libre* dice che parte del Governo resta a Parigi e l'altra si reca a Versailles per prendere tutte le misure del caso: ma al punto a cui sono giunte le cose, se questi provvedimenti non sono all'altezza del pericolo insorto, potrebbero facilmente tornare inefficaci. È triste che dopo i disastri subiti, la Francia presenti ora il doloroso spettacolo delle lotte intestine e della guerra civile.

Oggi l'assemblea nazionale francese dovrebbe riprendere le sue sedute a Versailles. Il discorso di Thiers, quando si trattò del trasferimento della sua sede, svolse anche la questione se l'assemblea dovesse altresì tramutarsi in costituente. « Voi, sovrani, egli disse ai deputati, con un atto di prudenza che io stimo, ammiro ed onoro, avete detto: No, non saremmo costituenti! Ciò non implica rinunzia ad una parte del vostro potere; voi non fate che riservarlo. Conservando tutta la estensione della sovranità vostra, voi vi siete detti: Noi non metteremo mano che a quello che è urgente; invece di costituire, ci accontenteremo di riordinare. Voi avete pensato che se in questo momento voleste costituire vi dividereste immediatamente; laddove, tenendovi sul terreno del riordinamento del paese, siete tutti d'accordo. » Questo scioglimento della questione è lodato da tutta la stampa sensata, come altamente saggio e politico.

A Brusselles dovrebbero oggi avere principio le sedute dei plenipotenziari francesi e tedeschi per la compilazione definitiva del trattato di pace. Dai francesi si crede ancora che la Germania possa essere disposta ad addolcire considerevolmente le condizioni stipulate a Vessaglia, e restituire alla Francia la fortezza di Metz, mediante un compenso in denaro, o collo scambio del Lussemburgo. È inutile spendere parole nel mostrare quanto sieno chimeriche tali speranze. Anche il fatto che il generale Fabrice non ha ratificato la convenzione conchiusa fra il ministro della finanza francese e il commissario civile Nostiz modificante il trattato dei preliminari, dimostra che la Germania vuole che questo trattato sia rigorosamente conchiuso. La sola eventualità non impossibile è quella annunziata dalla *Gazz. Universale* d'Augusta, che si intenda, cioè, di scambiare Longwy coi dintorni di Belfort, il quale così cesserebbe di essere interchiuso nel territorio tedesco.

Si verifica oggi che sarà ceduta alla Baviera una parte del territorio alsaziano. Saranno 17 miglia quadrate, cioè 7 miglia quadrate di più di quanto la Baviera cedette alla Prussia nel 1866. Ora siccome di questa concessione alla Baviera, la stampa tedesca si mostra in generale poco contenta, la *Gazzetta della Germania del Nord* si studia di giustificarla e di farne apparire la convenienza. « L'oggetto, essa dice, non è di molta importanza, nè per estensione nè per altri rapporti. Le accennate parti di territorio, sia che vengano assegnate alla Baviera, o che venga disposto di esse in altro modo, rimangono tedesche in qualunque circostanza. Finalmente simile sacrifizio sarebbe giustificato senza dubbio se con ciò, com'è sperabile, la diffidenza regnante in parecchie regioni della Baviera venisse convertita nel sentimento contrario, o mitigata. »

Se alcuni fogli inglesi e il *Times* principalmente, tentarono di mostrarsi contenti dei risultati della Conferenza di Londra, la maggioranza della stampa indipendente non sa celare il rammarico per la parte disdicevole sostenuta dal governo in tutta questa faccenda. Se prestiam fede alle informazioni che ci pervengono dalla metropoli inglese, una fiera tempesta s'addensa sul capo al Gabinetto, e tutti i suoi avversarii si credono sicuri di poterlo rovesciare, combattendolo su questo terreno.

L'ex-imperatore Napoleone è partito per l'Inghilterra.

Da Madrid si annunzia che il re Amedeo vi è ritornato assieme alla regina Vittoria, e che ebbero entrambi accoglienze entusiastiche.

P. S. Anche gli ultimi dispacci che riceviamo da Parigi continuano ad essere confusi e non permettono di formarsi un concetto chiaro della situazione in cui veramente quella città si trova.

### PARIGI

Le notizie da Parigi sono deplorabilissime. I disordini che si prevedevano sono accaduti prima che generalmente si credesse. Ma, se si aveva tentato più volte di produrli durante l'assedio, si poteva immaginarsi che i riottosi cospiranti, essendo padroni di sè ed armati, si sarebbero sollevati un'altra volta. Parigi subisce da' suoi proprii figli un danno ed una vergogna che non non ebbe gli uguali per parte dei Prussiani.

Si può immaginarsi, che questi fatti dei Parigini, i quali per i loro effetti sono da paragonarsi con quelli del giugno 1848, ma sono ancora più odiosi per la circostanza in cui si commettono, non serviranno a consolidare la Repubblica. Essi danno piuttosto una prova di più, che non la Repubblica, ma nessun libero Governo sanno i Francesi sopportare, sebbene a lungo non sappiano tollerare nemmeno quel Governo più o meno dittatoriale, che è la naturale conseguenza del disordine. Questa volta non si volle lasciare tempo all'Assemblea nazionale nemmeno di fondare un Governo.

La situazione è tanto più difficile, che manca ora alla Francia un esercito, non essendo tornati i prigionieri dalla Germania. La rivoluzione di Parigi aggraverà le difficoltà finanziarie, ed accrescerà le disposizioni delle Provincie contro una Capitale, dove ogni Governo ordinato e libero corre pericolo di essere rovesciato dalla parte più ignorante e più brutale della popolazione. L'idea di portare la sede del Governo fuori di Parigi, e d'introdurre una specie di federalismo in Francia, acquisterà un maggior numero di partigiani per questo nuovo fatto, che mostra essere impossibile conciliare la libertà della Nazione coll'assolutismo tirannico della plebe d'una Capitale assorbente.

Si ripete a Parigi quello che accadeva nella antica Roma imperiale, dove comandavano a vicenda la plebe riottosa ed i pretoriani, alternando un doppio despotismo, le cui spese erano pagate dalle Provincie. L'autore della vita di Cesare prevedeva egli questa alternativa quando fondava il Cesarismo?

I prigionieri di ritorno probabilmente acquisteranno le disposizioni delle Provincie; e così l'antagonismo tra queste e la Capitale aumenterà e produrrà di certo i suoi frutti.

---

### Breve di Pio IX
### SUI GESUITI E SULLE GUARENTIGIE

L'*Osservatore Cattolico* pubblica il seguente documento:

*Al venerabile fratello nostro Costantino Patrizi, cardinale di Santa Romana Chiesa, vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio dei cardinali, Nostro vicario generale nelle cose spirituali di Roma e suo distretto.*

PIO PP. IX.

Venerabile fratello Nostro, salute ed Apostolica Benedizione.

La Chiesa di Dio, quale regina abbigliata di gemmate vesti, siccome fu decorata dello splendido ornamento di diversi Ordini regolari, così si valse sempre della attività loro a propagare la gloria del nome di Dio, a spedire gli affari concernenti il popolo fedele e ad introdurre o promuovere nelle nazioni la civiltà. Quindi è che quanti furonvi nemici della Chiesa, tutti acerbamente perseguitarono gli Ordini regolari, e fra questi principalmente accaneggiarono la Compagnia di Gesù, come quella che stimarono più operosa, e perciò alle loro mire più infesta. Ciò vediamo con dolore ripetersi al presente, mentre gli usurpatori del Nostro Stato, agognando ad una preda sempre fatale ai rapitori, pare che vogliano dalla Compagnia di Gesù esordire la soppressione di tutte le famiglie religiose. Al qual delitto per farsi strada le vanno concitando contro l'odio del popolo, e l'accusano di inimicizia col presente Governo e soprattutto di tale influenza e potere presso Noi, che ci sopraffaccia per guisa da nulla fare che non ci venga suggerito da lei e da renderci più ostili allo stesso Governo. La quale sciocca calunnia se volgesi in sommo dispregio di Noi, che veniamo riputati inetti del tutto ed incapaci di prendere una qualunque risoluzione, è poi manifestamente assurda, conoscendo tutti che il romano pontefice, dopo aver implorato il lume e la grazia divina, fa ed ordina ciò che stima giusto ed utile alla Chiesa; e che negli affari più gravi suole valersi dell'opera di quelli, siano pure di qualunque grado, condizione, od Ordine regolare, i quali essendo più periti della materia di cui trattasi, pensa che possano emettere un parere più savio e prudente. Spesso certamente ci serviamo anche Noi dei Padri della Compagnia ed affidiamo loro diversi officii, massimamente quelli che riguardano il ministero sacro, ed essi nell'eseguirli ci mostrano sempre più chiaramente quello zelo ed impegno, pei quali frequenti ed amplissime lodi meritarono dai nostri predecessori. Ma il Nostro affetto e stima giustissima della Compagnia, che tanto bene ha meritato sempre della Chiesa, di questa S. Sede, e del popolo cristiano, è ben lungi da quel servile ossequio che fantasticano i nemici di lei; la calunnia dei quali sdegnosamente rigettiamo da Noi e dalla umile divozione degli ottimi Padri. Abbiamo giudicato opportuno, venerabile fratello Nostro, il significarvi queste cose, affinchè siano poste in chiaro le insidie tese alla Compagnia, il pensar Nostro, sconciamente travolto, sia ristabilito nel suo vero senso, ed alla medesima inclita Compagnia sia dato un nuovo attestato della Nostra particolare affezione.

Ci piacerebbe al certo, cogliendo questa occasione, l'intrattenervi più a lungo delle sempre crescenti cause del Nostro dolore; ma siccome tanta ne è la colpa da non potersi racchiudere nei termini di una lettera, toccheremo del solo trovato delle concessioni che dicono *guarentigie*, nel quale mal si saprebbe se primeggi l'assurdità, o l'astuzia, o il ludibrio, ed intorno a cui già da molto tempo laboriosa ed inutile opera spendono i rettori del subalpino Governo. Imperocchè, dalle comuni proteste dei cattolici, e dalla politica necessità costretti a mantenerci una qualche apparenza del sovrano potere, onde non dobbiamo essere stimati sottoposti ad alcuno nell'esercizio del supremo reggimento della Chiesa, hanno creduto potere raggiungere questo scopo per mezzo di concessioni. Ma richiedendo, di sua natura, la concessione nel concedente una potestà sopra quello cui si concede, ed assoggettando questo, almeno relativamente alla cosa concessa, al potere ed all'arbitrio di lui, necessariamente ne segue, che costoro perdono l'opera in puntellare la Nostra sovranità con quei mezzi che la sovvertono e distruggono. L'intrinseca natura poi delle concessioni è tale, che ognuna di esse porta seco una particolare servitù; la quale è resa anche più dura dalle emendazioni posteriormente arrecatevi. Ed infine lo spirito frodolento ed ostile che, quantunque insidiosamente velato, ne emerge, viene siffattamente rischiarato dalla continua serie dei fatti, che imprime loro un evidente carattere di scherno. Ma se la Chiesa deve in sè esprimere l'imagine del divino suo Autore, non dovremo Noi, che, quantunque immeritevoli, sulla terra rappresentiamo Gesù Cristo, rendergli grazie perchè permette che Noi ancora siamo circondati di schernevoli insegne di regno? Egli certo così vinse il mondo, e così pure, per mezzo della sua sposa la Chiesa ne trionferà di nuovo.

Intanto, Venerabile fratello Nostro, vi preghiamo abbondanza di celesti grazie, ad arra delle quali, ed a pegno della particolare benevolenza Nostra, vi compartiamo amorevolmente l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il dì 2 marzo 1871, vigesimoquinto del Nostro pontificato.

PIO PP. IX

Questo documento, al quale non facciamo molti commenti, merita di essere considerato perchè accenna ad un vero *progresso*. Il *non possumus* assoluto di prima non è più tale. Prima di tutto vi *si discute* quella opinione, che si è generalmente diffusa, che i Gesuiti sieno quelli che fanno tutto a Roma presentemente, e dei quali si dice anche, che tengono moralmente prigioniero il Pontefice. Questi invece, professando loro molta stima, ci tiene a mostrare la propria *personale indipendenza* da essi, come da qualunque altro. È quello che noi abbiamo sempre sostenuto, che il Pontefice, al pari di qualunque altro uomo, *può essere e sarà indipendente, anche se non è sovrano*. Siamo lieti adunque di vedere così dal Pontefice medesimo distrutta quella opinione che occorresse il Temporale per essere indipendente, mentre non aveva occorso ai santi Pontefici di altri tempi.

Si vede più sotto, che a malincuore viene abbandonata quella antica opinione, che il Pontefice, divenuto Re, fosse poi il *Cesare di tutti i Cesari*, il padrone di tutti i Regni e di tutte le Nazioni di questo mondo; poichè dice che le *guarentigie*, che qui sono giudicate insufficienti e bugiarde, sono poi anche *concessioni*, e *di sua natura la concessione richiede nel concedente una potestà sopra quello cui si concede*.

Si capisce che le vecchie abitudini si perdono difficilmente; ma qui si dimentica che si fa uno scambio tra le potestà terrene e temporali, che emanano dalla volontà della Nazione, e l'altra potestà spirituale cui egli si attribuisce, desumendola da una fonte superiore. San Tomaso, che era un santo, non ragionerebbe così.

Può parere poco al Pontefice che gli si conceda una sovranità nominale e personale, e di essere dichiarato dalla *Nazione italiana* inviolabile e sacro, di godere belle rendite e bei palazzi, e di potere a sua posta nominare i vescovi italiani, anche se gl'Italiani *li pagano*. Ma è evidente, che i *cattolici francesi, spagnuoli, tedeschi, inglesi, belgici, americani non sono stati e non saranno forse mai tanto generosi*. Il famoso *obolo* è una pitoccheria a confronto della generosità dell'Italia.

Soprattutto staremo a vedere, se tutte le altre Nazioni aboliscono il *placet*, l'*exequatur*, l'appello d'abuso, le nomine regie de' vescovi, il loro giuramento al principe ecc. Quando tutte le altre Nazioni cattoliche avranno fatto tanto almeno quanto fa la Nazione italiana d'un colpo, potranno parlare; ma esse stanno zitte, appunto perchè non sono disposte a far tanto. Ora del loro silenzio se ne conoscono già i buoni frutti in questa medesima lettera del Pontefice; poichè sulla fine viene evidentemente nella opinione da noi sempre tenuta, *che il regno di questo mondo* non sia per lui, come non era per N. S. Gesù Cristo, il quale lo diceva positivamente di sè, e che con tutto questo vinse il mondo.

Tutti gl'Italiani, liberando il Pontefice dalla catena del Temporale, e facendo che si dia a Cesare quello che è di Cesare, hanno creduto che meglio valgano per la Chiesa la libera parola e gli esempi della sapienza, della virtù e dell'amore. Tutti quelli che leggono le storie sanno che i mali della Chiesa e dell'Italia sono provenuti dalla confusione dei due poteri. Il clero cattolico prima di tutti dovrebbe mostrarsi persuaso, che veramente l'unità della Italia compiuta a Roma, dopo tanti casi, che parevano doverle essere contrarii, si può dire essere il principio di quel *nuovo ordine di Provvidenza* di cui disse Pio IX. Dietro questa predizione, anche il Clero italiano riconoscerà nella unità nazionale *gesta Dei per Italos*.

Lasciate operare al tempo, ed anche questa frenesia dei *Temporalisti*, che figurerà nei secoli venturi nella storia delle eresie della Chiesa, sarà guarita.

La storia dirà altresì, che gl'Italiani furono i primi a costituire per la Chiesa l'ordine della libertà, sottraendola al vassallaggio de' principi. Resta loro di fare un passo; ed è quello di restituire alle libere Comunità parrocchiali e diocesane il governo delle rispettive temporalità, colle quali sostenere le spese del culto e del clero. Questa è una riforma; la quale essendo di competenza dello Stato, si farà

anch' essi. Salutiamo intanto come un buon indizio questo *principio di discussione* in cui è entrato finalmente quello che si proclamava per *potere indiscutibile*. Col discutere si finirà per intendersi.

---

I giornali francesi hanno testè pubblicato, tra le altre carte segrete trovate alle Tuilleries, una nota assai interessante, benchè non abbia più che un'importanza storica, del signor Rouher a Napoleone III circa la cessione della Venezia alla Francia, fatta dall' Austria nel luglio 1866, e ufficialmente annunziata dal *Moniteur* di Parigi il 5 del predetto mese.

Da quella Nota, che ha tratto ad una conversazione avvenuta il giorno prima tra l' Imperatore e il suo ministro e in cui si discutono i varii partiti da adottare circa la questione accennata, appare chiaramente che il governo francese si trovava molto imbarazzato della fattagli cessione, tantochè si era, fra gli altri, discusso perfino il partito di dichiarare con un atto ufficiale che la Francia restituiva all'Austria la sua parola.

Il signor Rouher, dopo avere esaminati i diversi partiti, e particolarmente quest' ultimo, gli sconsiglia tutti siccome pieni di inconvenienti e di pericoli e conchiude affermando che a suo avviso, il miglior consiglio è di non prendere alcuna risoluzione relativamente alla Venezia finchè non sia sottoscritto l' armistizio; chè, una volta questo sottoscritto, non resterebbero che questioni di forma nelle quali egli sarebbe disposto ad essere assai arrendevole e che si potrebbero facilmente risolvere.

I lettori sanno in che modo la questione fu poi risolta, e noi crediamo poterci limitare, circa la Nota del signor Rouher, a queste indicazioni generali.

Notiamo però che questo documento è senza data. Or da questa circostanza, e collo scopo di stabilire la data mancante, *La Nazione* ha preso argomento per pubblicare alcuni dati, parte già noti, parte nuovi o meno esattamente conosciuti finora, dei quali crediamo sia pregio dell' opera tener conto.

È noto come Napoleone III accettando la cessione della Venezia accettasse pure l' incarico di mediatore fra i belligeranti e scrivesse ai re d' Italia e di Prussia proponendo un armistizio come preliminare alle trattative di pace.

La proposta naturalmente non doveva riuscire troppo gradita nè all' Italia, nè alla Prussia.

Il barone Ricasoli, allora presidente dei ministri, rispondeva in nome del Consiglio, essendo il re al campo, non potere l' Italia, dietro gli impegni assunti per trattato, accettare l' armistizio senza consenso della Prussia; essere supremo interesse dell'Italia proseguire energicamente le operazioni militari, perchè una vittoria migliorerebbe grandemente la nostra situazione; non potersi considerare risoluta con soddisfazione la questione veneta se non si acquistasse colla Venezia il Tirolo e l' Istria; essere poi suo personale convincimento che la conclusione dell' armistizio e l' apertura delle trattative prima di avere ottenuta una vittoria, sarebbero male accolte dagl' Italiani, i quali si sentirebbero umiliati dal ricevere da mano straniera, benchè amica, la Venezia, parte integrante del territorio nazionale e pei voti delle popolazioni unita in diritto alla Corona d' Italia.

È pur nota la risposta che dava il 6 luglio il Re di Prussia, il quale accettava l' armistizio e la mediazione purchè fossero accettate le condizioni che si riserbava di far conoscere, e insisteva contemporaneamente perchè l' Italia non venisse a trattative se non d' accordo colla Prussia.

Il 7 luglio il barone Ricasoli, che frattanto si adoperava perchè si ripigliassero le ostilità, trasmetteva le condizioni alle quali l' Italia avrebbe accettato l' armistizio e le trattative, le quali condizioni erano: consegna di una fortezza (e si nominava Verona) in pegno all' Italia; promessa di appoggio all' Italia nelle trattative, perchè ottenesse le sue frontiere naturali; esclusione di ogni altra questione concernente l' Italia, e ciò perchè si sapeva essere intenzione dell' Austria chiedere certe garanzie pel potere temporale del Papa; infine, trasmissione della Venezia all' Italia direttamente e incondizionalamente, salvo a interrogare le popolazioni, se lo si credesse; e tuttociò sempre subordinatamente alla accettazione della Prussia.

A Parigi non si rimase soddisfatti del contegno dell' Italia, dalla quale si sperava maggiore pieghevolezza; e, come abbiamo accennato, si discutevano parecchi partiti: mandare soldati francesi ad occupare la Venezia; retrocedere la Venezia all'Austria; convocare il Corpo legislativo, informarlo del contegno dell' Italia, e chiedere i fondi per mettere l' esercito sul piede di guerra; stringere alleanza coll' Austria.

Di ciò informato il barone Ricasoli, mandò al nostro rappresentante a Parigi, in data del 9 luglio, la seguente nota che la *Naziona* dice tradurre dal francese, perchè spedita colla cifra diplomatica, e che se non c' inganniamo venne ora per la prima volta pubblicata per intero:

*Al Cav. Nigra Ministro del Re d' Italia a Parigi.*

9 luglio 1866.

Le ultime comunicazioni mi annunziano che l' imperatore è dispiacente perchè da noi non sia stato accettato l' armistizio da lui proposto, e ch' egli pensa di convocare il Corpo legislativo per denunziargli il nostro rifiuto, di retrocedere la Venezia all' Austria, e forse di concludere un' alleanza austro-francese.

Certo l' Europa sarebbe poco preparata a sì fatte risoluzioni. Per parte nostra, ecco la mia risposta. Noi non abbiamo rifiutato l' armistizio; la risposta all' imperatore consigliata al Re dal Consiglio dei Ministri implica evidentemente l' accettazione in massima dell' armistizio. Non solo non siamo in ritardo sulla Prussia, ma l' abbiamo preceduta, poichè ella ha promesso di far sapere le sue condizioni, e noi abbiamo detto le nostre. Il trattato colla Prussia ci obbliga ad intenderci con lei prima di accettare l' armistizio, ed essa non ci ha fatto conoscere ancora le sue condizioni. Secondo il trattato noi possiamo essere obbligati a star solidali delle condizioni poste dalla Prussia.

A Vienna non si dissimula che si cede la Venezia colla speranza di rifarsi per la forza delle armi contro la Prussia. L' Italia non può accettare questa parte, contraria all' onore, e ai suoi formali impegni. L' accettazione pura e semplice dell' armistizio sarebbe un atto immorale, codardo e sleale verso la Prussia, e basterebbe a coprir di vergogna la Nazione per un secolo, a interdirci ogni alleanza futura, a toglierci ogni indipendenza ed ogni credito politico.

Ciò non dev' essere. I nostri impegni verso la Prussia furono conosciuti dall' imperatore, se pure egli non li ha incoraggiti. Egli non può pretendere che noi li rompiamo. Vi ha qualche cosa che è più prezioso della Venezia, ed è l' onore dell' Italia, del Re, della Monarchia. Le nostre riserve sull' accettazione dell' armistizio sono 1° che la Prussia lo accetti; 2° che i voti giusti e modesti dell' Italia siano compiuti.

Ci dicono: Voi non aveste vittorie, dunque non vi si addice di mettere innanzi troppe pretese.

Ma nemmeno abbiamo dimandato la pace ad alcuno, come abbiamo voluto far la guerra senza soccorsi stranieri. Non siamo vittoriosi, è vero, ma nemmeno siam vinti. L'esercito raddoppia di ardore; domandiamo solo di avere le braccia libere. Noi continueremo per la via tracciata dai nostri impegni, conosciuti dall'Imperatore, tracciata dai nostri principi, e dalla volontà irresistibile della nazione profondamente commossa.

Se l'Imperatore convocherà il Corpo Legislativo, noi convocheremo il Parlamento, e in faccia all'Europa esporremo ciò che si pretendeva da noi e ciò che noi abbiam dovuto rispondere.

Io non so se i frutti di un'alleanza austro-francese saranno migliori di quelli dei trattati del 1815, che l'Imperatore a buon diritto detesta.

In ogni caso noi non volteremo le nostre armi contro di lui; noi subiremo il nostro destino, onorati, lo speriamo, se non risparmiati dalla Francia e dall'Austria stessa; e così facendo, avremo custodito intatto l'elemento essenziale della nostra unità: la coscienza che la Nazione dee avere del suo onore, dell'onore della Dinastia.

Ho il convincimento che un contegno diverso perderebbe il Re e la Dinastia. Di tutto questo renderò conto immediatamente a Sua Maestà e al Ministro degli Affari Esteri partito iersera pel campo. Io spero che voi potrete ancora far prevalere la ragione, e che qualche amico dell'Imperatore e dell'Italia vi aiuterà in questo intento.

RICASOLI.

In seguito il cavalier Nigra informava che l'Imperatore aveva finito per ammettere che l'Italia non poteva trattare se non d'accordo colla Prussia; che essa avrebbe in pegno Verona e che intanto egli inviava il principe Napoleone e il generale Leboeuf per trattare col Re circa la trasmissione della Venezia all'Italia. L'ambasciatore conchiudeva essere meno tesa la situazione, ma pur sempre grave e che se l'Imperatore non riuscisse nella sua mediazione sarebbe tratto necessariamente verso l'Austria.

Noi ci siamo affrettati a raccogliere tutto questo incidente di storia contemporanea, perchè è valso a mettere in luce un Documento che onora il Governo italiano, il quale, in momenti così ardui, ha saputo parlare un linguaggio altamente conforme alla dignità ed all'onore nazionale. Auguriamoci che altrettanta luce si faccia sugli avvenimenti successivi.

(*Italia Nuova*).

# ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Posso assicurarvi nel modo più formale che i nostri rapporti colle potenze estere, anche relativamente alla quistione di Roma, sono eccellenti, e che nessuna difficoltà di nessun genere fu sollevata non solo dalla Prussia la quale anzi abbonda di cortesie, ma neppure dalla Francia che nelle sue relazioni anche le più recenti, non si dipartì mai dal tenore il più cortese e amichevole.

Quanto alle proposte Sella, la *opinione* generale nella Camera, anche di coloro stessi che l' anno scorso salvarono l' *omnibus* finanziario da un completo disastro, è questa, che si abbia ad accettare la prima circolazione cartacea, ma si debba scartare assolutamente l' aumento del decimo sull' imposta della ricchezza mobile.

— Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle Tesorerie dello Stato la sera del 28 febbraio.

Eccone il resultamento:

Entrata L. 1,136,214,744 10
Uscita » 994,423,331 59

Il 28 febbraio 1871, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 141,791 412 51.

— La Giunta della Camera nominata per l'esame del progetto di legge per il pagamento degli arretrati del dazio consumo, finalmente potè mettersi d' accordo col ministro delle finanze, il quale ha accettato la dilazione di cinque anni al pagamento coll' interesse del 6 per cento. (*Diritto*)

— Abbiamo cognizione di un nuovo R. Decreto che riguarda la formazione dei reggimenti di fanteria e di granatieri.

Secondo quel decreto ciascun reggimento di granatieri o di fanteria di linea sarà formato di uno stato maggiore, di tre battaglioni di quattro compagnie ciascuno e di un deposito. I granatieri non avranno più che una brigata, quella composta del 1° e 2° reggimento. Le tre altre, conservando lo stesso nome, gli stessi distintivi e la stessa montura, diventeranno brigate di fanteria a partire dal primo aprile prossimo venturo e i rispettivi reggimenti prenderanno i numeri 73, 74, 75, 76, 77 e 78.

Dalle istruzioni annesse al decreto apparisce che la 13ª e la 14ª compagnia di ogni reggimento saranno fuse l' una nell' altra e costituiranno il deposito, il quale alla sua volta costituirà amministrativamente una compagnia.

(*Italia Nuova*)

**Roma.** La *Libertà* dice essere assicurata che nella visita di congedo che il conte Arnim, ambasciatore prussiano, fece a Sua Santità, lo informò che, trasferita la capitale dell' Italia a Roma, il conte Brassier de Saint-Simon sarebbe stato incaricato anco degli affari ecclesiastici.

Il Santo Padre nulla avrebbe risposto a questo annunzio; ma uscito il conte d' Arnim dal suo cospetto, avrebbe esclamato: Se lo vogliono, se lo tengano; ma qui St. Simon non metterà il piede!

Da informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, continua quel foglio, risulterebbe che il ministro d' Austria presso la Santa Sede si sarebbe affrettato ad informare il suo governo che qualora, dopo il trasferimento della capitale, egli fosse stato incaricato solo degli affari ecclesiastici avrebbe dato la sua dimissione.

Il gabinetto di Vienna avrebbe risposto che intendeva di affidare al rappresentante dell'Austria presso la Corte di Vittorio Emanuele, tanto gli affari diplomatici quanto quelli ecclesiastici.

# ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Se la fortuna dei privati va male, quella dello Stato va peggio. Il sig. Pouyer-Quertier si propone di mettervi ordine con tre mezzi: il prestito, le economie e l' aumento delle imposte. Vi ho fatto conoscere le prime risoluzioni prese riguardo al prestito. L' idea di emetterlo qui, ha definitivamente trionfato. Si attribuiva a torto alla casa Rothschild l' intenzione di adossarlo, interamente, sulle proprie spalle. Essa farà, non pertanto, una larga sottoscrizione. La casa Rothschild di Londra contribuirà anch' essa al prestito. Quella di Francoforte si asterrà.

Vi ho indicato qual genere di economie il governo vuol fare. Oggi si parla di ridurre considerabilmente il personale del ministero degli interni. La soppressione delle sottoprefetture è stabilita in principio. I sottoprefetti rimarranno, a titolo provvisorio, nelle città la cui popolazione raggiunge 20, 000 anime.

Le nuove imposte saranno principalmente indirette. Nella sua qualità di protezionista, il sig. Pouyer-Quertier non poteva mancare di mettere un dazio enorme sui prodotti importati dall' estero. È il vero mezzo di allontanarli dai porti francesi.

**Germania.** Scrivono da Berlino allo stesso giornale:

I celebri geografi Kiepert e Boeckh dichiararono che i confini stabiliti nel trattato di pace, sono interamente favorevoli alla nazionalità tedesca: solamente alcune località a ponente di Thionville, con 8000 abitanti rimarrebbero francesi. Eglino propongono che codeste località sieno anch' esse annesse alla Germania, indennizzando la Francia coll' accordarle un raggio più esteso all' ingiro di Belfort.

Come voi già saprete, gli ultramontani fecero tutti i loro sforzi per restare vittoriosi nelle elezioni, e pur troppo la vinsero nella Prussia renana, mentre in Baviera, contro ogni aspettazione, rimasero sconfitti. Il poeta Müller di Koenigswinter, residente a Colonia, che non riescì eletto, narra i maneggi fatti contro di lui dagli ultramontani. In tutte le chiese si predicò contro di Müller, col dire che sua moglie è protestante, e ch' egli attaccò gagliardamente gl' infallibilisti. In tutta la Prussia renana le elezioni liberali sommano a sole 7 od 8. È deplorevole, ma non si dispera, anzi si ha certezza, che nelle venture elezioni si riescirà a scalzare gli ultramontani, e mandare a vuoto tutte le loro mene.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARII

**Arrivo di Cavalli-stalloni governativi.** Col 1° del prossimo aprile giungeranno in Friuli i seguenti Cavalli-Stalloni provenienti dal deposito di Ferrara.

*Alla Stazione di monta in Pordenone*

Bolero di razza italiana puro sangue di II Categoria
Rapid-Rhone inglese mezzo sangue di III »

*Alla Stazione di monta di S. Vito.*

Governor-Orientale di III Categoria
Cadmo Inglese mezzo sangue di III »

*Alla Stazione di monta d' Udine*

Wild-Harry Inglese mezzo sangue di II Categoria
Abbajan Orientale III »

La stagione di monta termina ai 10 di Luglio, le tasse rimangono le stesse dello scorso anno, cioè per i cavalli di II categ. L. 20, per quelli di III Lire 10.

**Ci scrivono** da Pagnacco 19 marzo:

Quando un paese per mene reazionarie cade in mano ai preti ed ai loro adepti è certo che si rovina moralmente e materialmente.

È da qualche tempo che in Pagnacco dominano otto o nove individui, capitanati dal Parroco, i quali siedono nel Consiglio Comunale e vorrebbero dare mano alla distruzione di tutto ciò che havvi di buono e di utile non solo, ma eziandio anche del necessario per il paese. Così volevano nominare invece dell' attuale in funzioni, Maestro Comunale il prete che al Parroco ora prediletto e che si faceva venire appositamente da Gemona. È a notarsi che così veniva licenziato dal posto il Cappellano D.n Leonardo Pangoni sincero patriotta.

La popolazione che di qualche cosa sospettò e stanca eziandio che questo Consiglio disponesse a capriccio di questo e di quello impedì due volte con pacifiche dimostrazioni che si effettuassero i disegni dei clericali.

In seguito a ciò fu prodotto all' Ill.mo Comm.re Prefetto un' indirizzo chiedente lo scioglimento dell' attuale Consiglio Comunale: indirizzo che è firmato, sopra 78 elettori, da 54 che a loro onore vengono qui trascritti: Giovanni Pontotti, Pietro Gerussi, Giovanni Brianti, Luigi Castelli, Eugenio Micheloni, Giuliano Cassutti, Albino Zampa, Giovanni Cassutti, Tomat Giacomo, Bolt Luigi, Chittaro Luigi, Cassutti Giovanni fu Gio. Batta, Cassutti Antonio, Cassutti Eugenio, Giulio Nob. di Brazzacco Claudio Nob. di Brazzà, Paolo Michelutti, Girolamo Nob. di Brazzà, Bertoni Dott. Lorenzo, Canciani Enrico, Canciani Domenico Consigliere, Canciani, Cirillo, Liva Giovanni (padre del Parroco), Missio Vincenzo, Settimio Gennari, Botto Domenico Consigliere, Angeli Ermanno, Zampa Francesco Consigliere, Zampa Valentino, Zampa Giuseppe, Franzolino Domenico, Franzolino Valentino, Franzolino Pietro, Colle Valentino, Zampa Enrico, Giacomo Capellari, Dionisio Angeli, Vincenzo Chittaro, Ellero Francesco, Luigi Sandri, Alessandro Biancuzzi, Consigliere, Leonardo Canciani, Canciani Marcelliano, Francesco Cav. Rizzani, Avv. Canciani Dott. Luigi, Antonio D.r Cosattini, Notajo, Massimiliano Nob. Orgnani, Giuseppe Pecile, Adriano Conte Antonini, Ing. Antonio Dott. Rizzani, Tuzzi Vincenzo P. Perito, Ellero Giuseppe, Baschera Marzio.

Vogliamo quindi sperare che con tale grande maggioranza degli elettori saranno sventati i tentativi di pochi individui e mediante le nuove elezioni il Comune di Pagnacco avrà un Consiglio che corrisponda alle proprie aspirazioni.

**Le cartine postali** (o cartoline come le disse il Ministro) incontrarono un gran favore nel Comitato della Camera. Però venne ben tosto osservato come sarebbe un falsare l' istituzione il fissarle a 10 centesimi anzichè a 5. L' intenzione del Ministro dei lavori pubblici era infatti di emettere le cartine a 5 centesimi, e di abbassare contemporaneamente la tassa delle lettere a 10 centesimi entro il perimetro della Provincia o entro una determinata zona. Ma tale progetto non venne accolto nel Consiglio dei ministri, e ostovvi specialmente quello delle finanze che credette di vedere una probabile rilevante diminuzione di introiti nelle cartine a 5 centesimi che sostituirebbero in buona parte le lettere chiuse attesa la differenza del prezzo fra la cartina a 5 e la lettera a 20 centesimi; la maggioranza dei ministri poi si oppose alla tassa speciale per la provincia o zona, ritenendo preferibile l'unità della tassa.

In Comitato fu fatto rilevare come la posta sia di quei servizi che non vanno considerati esclusivamente sotto i riguardi dell' introito che procurano, ma dei vantaggi che arrecano alla comunicazione delle idee e degli affari; come stando a ciò che è avvenuto da per tutto coll' istituzione dei telegrafi, e recentemente coll' istituzione delle cartine in vari Stati, si deve ritenere che le lettere chiuse aumenteranno anzichè diminuire, e quindi non vi sarà danno ma vantaggio all' erario. La cartina supplisce a bisogni ora non soddisfatti e crea un abitudine che non esiste. Un commerciante che si rispetta non userà le cartine invece delle lettere. Il commercio vive del secreto, e quella specie di oracolo che è il telegramma o la cartina, non sempre intelligibile, non sempre sufficiente senza essere seguito da una lettera, se pur sostituirà un certo numero di lettere, metterà in necessità di scriverne molte altre. Ma perchè l' istituzione riesca, occorre che il buon mercato ecciti il pubblico ad approfittarne.

Su tali idee fu perfettamente d' accordo la commissione che venne nominata, e alla seconda seduta, alla quale intervennero i ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell' agricoltura e commercio e lo stesso direttore della poste, a fronte di una resistenza per non ridurre a 5 centesimi le cartine opposta dai ministri, la Commissione unanime conclusa di proporre che le cartine o si debbano fare a 5 centesimi, o non si debbano fare del tutto.

**Notizie militari.** Sappiamo che col 1.° aprile il ministro della guerra ha ordinato che siano soppressi tutti i tamburi nei reggimenti di fanteria i quali verranno sostituiti dalle trombe; i trombettieri saranno tutti armati di fucile.

# ITALIA

**Firenze.** L'*Economista d'Italia* conferma come segue una notizia già data sulle intenzioni del ministro Sella:

« Per quanto le idee del Ministro per la finanza si sieno nella seduta parlamentare del 15 concretate nella proposta complessiva dell' aumento della circolazione cartacea della Banca e nell' accrescimento d' un decimo delle imposte dirette, crediamo di essere in grado di poter affermare che egli non sia poi tanto deciso nel mantenere invariata l' ultima parte delle sue proposte. Crediamo che se la Commissione che dovrà riferire sulle proposte Sella proporrà altri mezzi per far entrare l' equivalente nel tesoro, il ministro non mancherà di mostrarsi disposto a concessioni e ad accordi. »

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in proposito della legge in discussione alla Camera:

Il secondo titolo della legge è arrivato in porto senza avarie di sorta. Le mutazioni leggiere, che sono state introdotte in qualche paragrafo, non avevano nessuna importanza, e non hanno alterato in nessuna maniera il concetto della Commissione. Questa, che aveva dovuto fare tante concessioni — quantunque non sostanziali in realtà — durante la discussione del primo titolo, non ne ha fatto nessuna durante la discussione del secondo. Essa ha vinto a vicenda Destra, Ministero, Sinistra. Però è chiaro che questa vittoria essa non è riuscita a guadagnarla sempre cogli stessi voti. S'è dovuta sempre servire degli uni per tenere a segno degli altri. Ciò si sarebbe potuto cansare, se la Destra si fosse schierata compatta intorno ad essa. Ma come ciò non è stato, la maggioranza per ciascuna votazione si doveva andare cercando, come è stato fatto, ora di qua, ora di là. Se non che s' ingannerebbe chi credesse che da questo la Camera esca o più ordinata o più scompigliata. Essa resa quello ch'ella era. La discussione sulle guarentigie non scioglie, non rompe le vecchie aderenze politiche; non ne forma di nuove. Perchè ciò fosse succeduto, sarebbe bisognato che tutti vi prendessero un assai maggiore interesse di quello che v' hanno preso; invece essa ha avanzato quasi sempre molto stracca ed annojata, fuori che in alcuni momenti. Lascerà, dunque, rispetto a' partiti il tempo che trova. E la Camera rimarrà un corpo le cui membra sono meno cattive che nell' anteriore, ma le cui giunture sono anche più fiacche, e a cui manchi una volontà che lo diriga e lo muova.

# ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*: I giornali soppressi predicavano la guerra del povero contro il ricco, appunto perchè sapevano di carezzare così le secrete voglie delle masse. Ier sera, due giovanotti e tre donne pranzavano tranquillamente al primo piano del *Café Anglais*, che, forse lo sapete, è molto basso. La tavola era splendidamente imbandita; il gas spandeva intorno la luce a fiotti; le donne, vestite con eleganza, ridevano presso la finestra aperta, perchè faceva bel tempo. Un uomo del popolo, che passava guarda, ascolta e si ferma; poi un secondo; poi molti altri ancora.

In breve, il marciapiede fu ingombro di curiosi. Gli urli e le fischia cominciarono. Un operaio disse: *Ah! nous mangeons du pain sec, et ces drôles et ces drôlesses dînent au Café Anglais!* Dopo una breve pausa, aggiunse: *Il faut en finir*. Ciò che significava: *Bisogna ucciderli*. Il tumulto si accrebbe Gli urli ed i fischi raggiunsero un diapason spaventevole. Si sarebbe forse giunti ad un eccesso. Per fortuna, il gas fu spento. I due giovanotti e le tre donne disparvero per la porta laterale.

Tutto ciò non è fatto per incoraggiar gli stranieri a recarsi qui. Gli alberghi son vuoti. Fra gli stessi abitanti di Parigi, chi può andar via se ne va. Il commercio languisce e muore. L' aspetto della città è molto triste.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il sig. Thiers è a Versailles, e, a quanto pare, non se ne allontanerà. Si annunzia che una grande quantità di deputati per evitare gli andirivieni si stabilirà colà, fors'anche per l' apprensione di pericoli ingranditi oltre misura presso tutti rappresentanti dei dipartimenti.

Si fanno sgombrare, mandandoli ad Orleans, molti soldati sbandati per far posto nelle caserme alle truppe di servizio attivo, sopratutto dell' artiglieria, Si è disarmato un certo numero di doganieri per dar soddisfazione al signor Moltke, il quale si lamentava che la cifra dell' esercito di Parigi sorpassava i 40 mila uomini, limite assegnato nei preliminari di pace.

Quest' oggi un tedesco, il sig. Bamberger, si è voluto presentare alla Borsa, ma vi fu ricevuto con una tal salva di fischi, che dovette ritirarsi. Tutte le case tedesche che hanno affari in Francia, liquidano appunto in previsione della completa scissura d' interessi fra le due nazioni. Bisogna dire che la condotta dei nostri vincitori non è fortunatamente di natura da cancellare le traccie di questi risentimenti. I convogli ferroviarii che portano i deputati a Parigi si sono incrociati con altri convogli che trasportavano corpi tedeschi. Questi convogli erano coronati di alloro, e tutti gli ufficiali e soldati che vi erano dentro, insultavano e provocavano i viaggiatori francesi.

Non si conferma che Pouyer Quertier dia la sua dimissione da ministro delle finanze.

Il generale Cremer, il quale, come si sa, prese posizione come capo repubblicano, non fu confermato nel suo grado di generale, e rimane semplice luogotenente colonnello.

Il generale Bourbaki è restato a Laval affatto guarito della sua ferita, che, a quanto mi viene assicurato, non lascierà neppure traccia.

Gli ultimi viaggiatori ritornati da Bordeaux a Parigi hanno constatato con soddisfazione che le pianure circostanti erano completamente seminate, e presentavano il migliore aspetto; ma si è dovuto constatare con un dispiacere misto ad una certa apprensione che, sulla strada, i cadaveri degli uomini e dei cavalli non erano sepolti che con molta negligenza, e che quegli avanzi sortivano in qualche luogo dal suolo.

**Inghilterra.** Per l' armata inglese in tutti i suoi rami si prepara una serie prova di capacità. Nel ministero della guerra, si sta elaborando un piano, secondo il quale nelle prime settimane di giugno, 20,000 uomini, che per quell' epoca dovrebbero venir radunati in Adershott, sarebbero destinati a partir di là, ed a far grandi manovre con bivacchi e tutti gli accessori della guerra effettiva, nei dintorni fra il campo permanente e la New Forest. Con ciò verrà dato occasione principalmente alle autorità militari di esperimentare i vari rami d' amministrazione di trasporti e sussistenze.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
# FATTI VARII

## ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

*Seduta del giorno* 20 *marzo* 1871.

N. 844. In base all' atto di laudo emesso dall' Ufficio Tecnico Provinciale venne disposto il pagamento di L. 1537.29 a favore dell' Impresa Giovanni Jetri in causa ed a saldo fornitura ghiaja durante l' anno 1871 lungo la strada maestra d' Italia.

N. 829. Avuto riguardo alla rappresentata deficienza di cassa del Comune di Majano, la Deputazione ha accordata la chiesta proroga pel pagamento di it. L. 620 per acquisto torelli fino alla scadenza della quarta rata prediale del corrente anno.

N. 842. In base alla proposta 16 corr. N. 184 dell' Ufficio Tecnico Provinciale la Deputazione ha incaricato il detto Ufficio Tecnico a praticare l' atto di laudo ai mobili forniti dall' impresa Rutter Angelo per uso della scuola di disegno nel Collegio Uccellis, giusta contratto 22 agosto 1870.

N. 186. Visto che l' Ufficio Tecnico Provinciale in seguito ad incarico della Deputazione ha verificato il sopraluogo presso il Civico Spedale in Udine per determinare la pigione annua da corrispondersi a quell' Istituto pei locali servienti agli usi della Casa Esposti e di Maternità;

Visto che il giudizio della pigione fu ritenuto in L. 3050;

Considerato che l' accettazione del giudizio accennato è di competenza del Consiglio Provinciale;

La Deputazione Provinciale delibera di assoggettare alle deliberazioni della legale Rappresentanza della Provincia la proposta dell' Ufficio Tecnico, sentita previamente la Direzione del Civico Spedale.

Vennero inoltre discussi e deliberati nella stessa seduta altri N. 32 affari, dei quali N. 10 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia, N. 16 in affari di tutela dei Comuni, N. 5 in oggetti interessanti le Opere Pie, e N. 1 in affare del contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
G. Ciconi Beltrame

Il Segretario Capo
*Merlo*

**Onorificenza.** Abbiamo il piacere di annunziare che il nostro concittadino prof. ab. Luigi Candotti fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

**Dibattimento.** Se nel 18 and. come abbiamo riferito al N. 67 del nostro periodico, le qualità personali dell' accusato e la distinta fama del suo difensore traevano alla sala dei dibattimenti del Tribunal Provinciale uno scelto e numeroso uditorio, non avveniva altrimenti nei giorni 20 e 21 testè decorsi quando sedevano sul banco degli accusati, prevenuti del crimine d' infedeltà per malversazione della pecunia pubblica, l' ex Deputato di Fiume A..... T....., e l' ex Agente Com. dello stesso luogo F..... M..... il primo difeso dall' Avv. Giuriati di Venezia, il secondo dal nostro Dr. Malisani.

Lo svolgimento delle prove fu brevissimo perchè sostanzialmente l' accusato F..... era confesso di aver impugnato dal Segretario 38 Fiorini, ricavati da un' asta da esso presieduta, mentre questi ammetteva oltre sua corresponsabilità nel detto fatto la trattenuta d' altri Fiorini 300 circa, importo di rediti comunali; ma invece fu fervente la discussione, e durò quasi due giorni, fra gli illustri oratori sunnominati e il difensor della legge D.r Cappellini. Abbiamo udito sei orazioni le più splendide per forbitezza di parola, spontaneità di eloquio, copia di dottrina: e se i provetti campioni della difesa ebbero novella occasione di confermare la loro celebrità, il rappresentante il Pubblico Ministero, massime nella sua replica, seppe degnamente elevarsi al loro livello, e restava vincitore nella nobile gara.

La Corte presieduta dall' egregio Giudice Nob. Albricci, e composta dei Giudici Coor. Cosattini, Segretario Voltolina, Agg. Fustinoni ed Orgnani condannava il F..... M..... a *due anni*, e l' A..... F..... a *tre mesi* di duro carcere.

**Un vostro articolo sig. P. V.** ha fatto le spese di una conversazione, della quale stimo bene ragguagliarvi, affinchè qualcheduno altro rompa quel soliloquio, del quale certo voi medesimo dovete essere stanco. Voi risponderete, che altri giornali ci sono ed altri si possono fare ancora da quelli che hanno delle idee da esprimere, e che non è colpa vostra, se gli altri non vogliono prendersi questa briga di studiare e scrivere per il pubblico. Ed io in questo sono perfettamente d'accordo con voi. Tuttavia vi accerto che nel *gazzettino dei caffè e delle birrarie* vi si accusa di voler fare il *monopolio* della opinione pubblica. A tutto ciò voi fate il sordo e lasciate che gli altri facciano e dicano; ed in questo io vi do, non una, ma mille ragioni. Chi lavora il suo campo non ha nessuna colpa, se i vicini non lo lavorano del pari, o se vi seminano soltanto lappole o triboli, o l' amaro lupino per dar a masticare agli oziosi su per le piazze.

Ma io vi voglio dire taluno di questi discorsi, che non arrivano fino alla *pubblicità*, ma che pure hanno il loro valore. Ciò anche per farvi sapere, che quando scaraventate un' idea tra questo pubblico, non soltanto c' è qualcheduno che la raccoglie, ma ci sono molti, i quali si agitano intorno ad essa come le formiche del formicajo, se un bastone, od un corpo estraneo qualunque viene a disturbare quel loro moto perpetuo sempre nello stesso luogo.

Voi avete parlato giorni sono nel senso di affidare quanto è possibile l' *istruzione popolare ai laici*; e ciò perchè i preti, anche buoni e valenti, non se ne possono occupare quanto fa di bisogno, avendo essi un' altra professione, alla quale devono accudire, e perchè essi poi, col pericolo altrimenti di essere perseguitati dai loro superiori che agiscono arbitrariamente a loro riguardo, devono *obbedire ciecamente* ad un potere ostile alla Nazione ed alla libertà, e che vorrebbe perfino tornarci alla scuola del bastone. Questo mi sembra suppergiù il senso del vostro discorso.

Da questo senso qualcheduno ha voluto desumere, che voi siete un mangiapreti, un nemico irreconciliabile di tale casta. Ma un altro ha soggiunto: — Non vedete piuttosto che egli stesso è un poco prete, perchè fa la predica tutti i giorni? Soltanto egli si prende la briga di fare la predica ai preti, i quali non la vogliono ascoltare, perchè credono di essere i soli ad avere diritto di farla: *Ite et docete omnes gentes*. — Appunto *docete omnes gentes*. Il testo è chiaro. Ai preti adunque si appartiene d' *insegnare*. Altro che escluderli dall' insegnamento!

— O perchè, venne su a dire un terzo, non insegnano dessi? Chi ha impedito loro finora di chiamare a sè i bimbi, di aprire gli asili dell' infanzia, d' intrattenere coll' alfabeto e coll' abbaco gli adulti le serate d' inverno, di consumare le feste qualche ora ad insegnare il leggere e lo scrivere alle ragazze. Ben vengano i preti che facciano tutto questo. Che insegnino, che facciano il loro dovere. La vigna è grande, c' è da lavorare per tutti. Nessun operajo si rifiuterebbe, e meno poi quello che lo facesse gratuitamente, come una delle opere di misericordia; come adempimento di un precetto religioso, di un dovere del proprio ministero.

— Gratuitamente! oh! la bella parola. Avete dimenticato che non si deve legar la bocca al bove che trebbia, e che quegli che serve l' altare vive dell' altare. E poi avrebbero il tempo di fare tutte le belle cose che voi dite?

— Così la penso anch' io; ed appunto per questo dico, che *quelli che servendo l'altare vivono dell'altare*, possono sì adempiere anche al loro dovere di *insegnare*, ma nè hanno bisogno di farsi pagare dal Comune per questo, nè hanno sempre il *tempo* per essere tutti anche maestri. Noi che *vogliamo l'istruzione del popolo*, abbisogniamo di *maestri di professione*, che adempiano questo loro dovere con tutto lo zelo, che seguano gli ordini dei loro preposti, che non dipendano da alcun altro, che si possano mandar via, se non fanno il dovere. L' *ajuto volontario* dei preti si può e si deve accettare. Abbiano pure tutta la *libertà d' insegnare*. Magari che si mettessero in testa di fare quello che gli altri o non fanno, o non possono fare, o di mettersi in concorrenza coi maestri di professione per ottenere effetti ancora maggiori di loro. Nessuno di questi ajuti sarebbe da respingersi. Se ogni cappellano preparasse in un asilo infantile i ragazzini alla scuola elementare; se ogni parroco facesse la sua brava scuola serale e festiva, è certo (ed io lo so da buona parte) che anche il sig. P. V. batterebbe le mani.

— Chi sa poi, se è così? Questa gente della civiltà moderna e del progresso pare invasa dalla pretofobia.

— Sì signori! Ho sentito io stesso colle mie orecchie da un canonico, che avea fatto ricorso a lui per un parere sopra le proposte da farsi al Governo (Badi, che le sono cose cred' io di vent' anni fa), sopra il modo di rendere migliore e più efficace l' istruzione elementare nel contado, e che n' ebbe una risposta della quale io vi compendio il senso. Siccome l' istruzione elementare è, o sarà ancora per molto tempo in mano dei preti, e siccome essi soli possono accontentarsi de' poveri salarii di adesso, avendo altri proventi, così s' introduca ne' seminarii una buona scuola magistrale, pratica, facendo che i chierici ed i giovani preti assistano poi alle lezioni delle scuole normali e vi si esercitino anche per qualche tempo.

— Sarà, giacchè lo dice Ella; ma io non so poi mettere d' accordo quella opinione con questa d' oggidì.

— Ci metta un po' di buon volere, ci pensi, e l' accordo si troverà. Io p. e. l' accordo lo troverei così. *Allora* come *adesso* si voleva da quel signore la *istruzione del popolo*; ed allora come adesso egli cercava adoperare i mezzi che c' erano. Quella proposta è riuscita? No. N' era possibile un' altra allora? Neppure. Adesso che siamo padroni noi di fare le scuole a modo, non avremo da cercare la maniera migliore di farle? Poi, chi può negare che allora i preti partecipavano più di adesso al sentimento di buoni cittadini comune a tutti gl' Italiani? In ogni caso non erano più liberi di adesso di acconsentire alla volontà della Nazione e di esprimere il loro sentimento di galantuomini e buoni patriotti?

— E chi vieta ad essi di esserlo ora come allora?

— Chi lo vieta? Non mi faccia dire! Ne vuole degli esempi? Io ne avrei sulle mani a decine. C' è un ottimo prete che non si scorda mai di esserlo, ma che fa del bene, del gran bene, signor mio, alla patria ed a tutti i nostri che passano il confine, allora austriaco, per andare a far qualcosa per l' Italia. Quest' uomo torna un giorno nel suo paese; e come è accolto da' suoi superiori? Gli mettono dinanzi quel famoso: *o basa sto osso, o salta sto fosso*. Ora, sapete voi quale era l' *osso* da dover baciare? Era un *osso di temporale*. Doveva insomma professare pubblicamente *l' eresia del temporale necessario alla Chiesa*. Quell' ottimo prete era anche un buon cristiano, e non volendo rinegare Cristo, *saltò il fosso!*

— Male! Male! con un po' di prudenza egli e tanti altri avrebbero potuto *salvare la capra ed i cavoli*. Questi *preti liberali* non sono poi tutti fior di roba.

— O chiama ella prudenza la colpevole dissimulazione? Non crede che sia tempo da *gridare la verità sui tetti delle case*? Noi abbiamo bisogno, anche per maestri, di uomini siffatti. In quanto a cotesti Farisei prudenti, che non vogliono *compromettersi*, non sappiamo che fare di loro. Se non vogliono essere cittadini come gli altri, si ritirino pure nella loro casta, e vi stieno. Perchè a loro piaccia d' isolarsi, non potendo dominare da assoluti, il moto progressivo dell' umanità non si arresta per questo. La scienza, e la parola l' useranno altri, ed i buoni frutti verranno.

— Basta che non sieno acerbi e non n' alleghino i denti? La religione è la base della morale e della vita sociale, e senza religione....

— Quando venne Cristo, i Farisei ed i sacerdoti pagani tennero lui ed i suoi seguaci per nemici della religione; ma furono piuttosto essi convinti di falsarii.

— Ma voialtri liberali vi fate persecutori dei preti.

— I liberali non perseguitano nessuno, ma si credono lecito di dire il vero a tutti. Se a qualcheduno la verità sa d' amaro tanto peggio per lui. Ma starete a vedere, che il prete, vedendo che il mondo va avanti anche senza di lui, ed annojato della solitudine fatta attorno a lui, rifletterà e tornerà a studiare, e penserà meglio al proprio Ministero. *Fiat!*

**Ordine pubblico.** Ci scrivono da San Daniele:

Fin dai primi di quest' anno si è manifestata in Distretto una viva riluttanza ad osservare le disposizioni governative sulla macinazione dei cereali. Col 1° dell' anno doveano attivarsi i contatori meccanici in base all' accertamento dell' ufficio tecnico. I mugnaj ritenendosi aggravati di troppo, non vollero provvedere la licenza d' esercizio, per cui i molini rimasero chiusi. Era urgente che si fosse provveduto, e non potendosi altrimenti furono aperti alcuni molini, con destinazione di agenti governativi per l' esazione della tassa sul macinato. Da ciò ne nacque un serio malcontento, e in alcuni paesi avvennero dei fatti che compromettono l' ordine pubblico. In qualche sito si volle macinare clandestinamente per sottrarsi al pagamento della tassa. A Rive d'Arcano e Carpacco, dicasi, siano state usate delle sopraffazioni agli agenti governativi, con rifiuto del pagamento della tassa suddetta. A Fagagna una turba di persone si presentò al Sindaco per indurlo ad aprire il molino chiuso per difetto di licenza. Nella notte del 5 febbraio p. p. a quanto veniamo assicurati, quattro individui mascherati, armati di stilo, di fucile con bajonetta in canna e di mannaja entrarono nel molino di Giovanni Serafini di Carpacco, ed intimatogli il silenzio sotto pena della vita, fracassarono a colpi di scure il contatore meccanico, ed una bilancia a sistema metrico-decimale.

Nella notte stessa varj individui tentarono d'aprire colla forza l' altro molino di Carpacco di proprietà di Giovanni Orlando, ma non essendo riusciti a scassinare la porta, esplosero alcuni colpi d' arma da fuoco contro le finestre.

Nella notte del 15 corrente circa 12 individui, finora sconosciuti, s' introdussero armati in tre molini di Gravons, e quivi guastarono tutti i contatori applicati ai palmenti.

Questi fatti deplorabili vennero già deferiti alla Autorità giudiziaria che vi procede con alacrità ed energia. Sentiamo che furono arrestati parecchi individui. A suo tempo informeremo sui risultati del processo, allorquando questi fatti venissero trattati a pubblico dibattimento.

**Da Palmanova** ci scrivono: Lo scorso venerdì abbiamo avuto al nostro Teatro una recita data dalla Compagnia Bertini, e tanto la produzione (che fu la *Missione di donna* di Torelli) quanto gli

artisti che la interpretarono egregiamente, lasciarono il pubblico pienamente soddisfatto. Vi dirò anzi in proposito che, per procurarsi il piacere di udire ancora una così distinta Compagnia, la Presidenza del nostro Teatro ha invitato il Bertini a recarsi qui anche il venerdì venturo, aggiungendo all'introito serale, netto di qualunque spesa, anche un premio di lire 100. Questa disposizione della Presidenza fu accolta con piacere da tutti i nostri signori, che si vedono così assicurata intanto un'altra buona recita di un'altra buona commedia; e certamente il Bertini può ripromettersi una bella serata, come ce la ripromettiamo anche noi da un altro punto di vista.

**Agli industriali del Friuli** tornerà gradito il seguente avviso. Da esso apprenderanno che quelli che alimentano la *esposizione permanente* che si apre al pubblico *tutte le domeniche* a Venezia possono aspirare anche ad un premio; e che un altro ne assegna il Ministero per i fabbricanti del Veneto che più meritarono dalla patria industria e che si dispenserà il prossimo agosto.

Crediamo che tutti i nostri fabbricatori dovrebbero portare i loro prodotti alla esposizione permanente, ed anche alla straordinaria che si apre nell'agosto.

*Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*

AVVISO

Nel novembre 1866, quando il Re onorò di sua presenza le stanze dell'Istituto nel palazzo ducale, questo Corpo scientifico fondò una Esposizione veneta industriale permanente, di cui si pose in quel giorno la prima pietra. Le si dette uno straordinario momentaneo allargamento nel maggio del 1868, correndo le feste nazionali del Tiro a segno in Venezia, allorquando numerosi cittadini e forestieri accorsero ad ammirare i saggi esposti. Di una tenuissima tassa di entrata, che i visitatori pagarono in quella circostanza, si è costituito un capitale, il cui frutto, con altri risparmii, porge pel prossimo agosto un premio di L. 1000 da assegnarsi intero o diviso in due parti, come si assegna, mediante concorso, ai manifattori di Venezia o delle altre venete provincie, che più avessero alimentata questa Esposizione industriale, aperta al pubblico tutte le domeniche dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Ora il reale Ministero di agricoltura, industria e commercio, col suo decreto 5 febb. p. p., viene ad estendere le intenzioni del reale Istituto: *ho sempre seguito* (dice in quel decreto) *con amorevole sollecitudine i lodevoli studii, ai quali l'Istituto veneto consacra la intelligente sua attività per promuovere il risorgimento delle industrie in codesta illustre provincia.* L'Istituto, approfittando con gratitudine dell'assegnamento fattogli a tale scopo da quel reale Ministero, destina un altro premio di L. 1400 a quello dei fabbricatori o manifattori delle provincie venete, che dimostri di aver maggiormente migliorato, perfezionato o introdotto qualche ramo d'industria. Pertanto, i fabbricatori e manifattori delle provincie venete potranno presentare per l'uno e per l'altro concorso, al più tardi entro la prima metà di luglio del corrente anno, la loro dimanda dimostrativa. Nel caso che a nessuno de' concorrenti si potessero attribuire perfezionamenti o introduzioni industriali, anche il premio maggiore del R. Ministero verrà distribuito intero o diviso fra gli espositori, secondo il giudizio che pronuncieranno i Commissarii, a ciò delegati da questo Corpo scientifico.

L'Istituto spera che il suo appello agl'industriali sarà coronato di successo.

Venezia, 15 marzo 1871.

**Monumento a Beccaria.** I fogli di Milano parlano tutti dell'inaugurazione del monumento a Beccaria, solennità a cui assisterono senatori, deputati, diverse rappresentanze d'Italia e tutte quelle di Milano. La cerimonia fu presieduta dal sindaco comm. Bellinzaghi. Il ministro Correnti inviò al presidente del Comitato un telegramma scusandosi di non aver potuto partecipare alla festa per necessità parlamentari. Parlò prima il conte Renato Borromeo, poscia il dep. Mancini lesse un discorso splendidissimo, più volte interrotto da fragorosi applausi.

**Teatro Sociale.** Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta *Miss Multon*, dramma in 3 atti di Belot, e la farsa *Le disgrazie di un bel giovine.*

Per domani si annunzia la rappresentazione d'un nuovo Idillio campestre in 3 atti di Tito d'Aste intitolato *Angelica.* Esso sarà preceduto dalla commedia in un atto di Girand *I gelosi fortunati*, e seguito dalla farsa *Tragedia e Musica.* La serata di domani è a beneficio della prima attrice signora Amalia Casilini.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Pietroburgo, 21. Qui si è manifestato il cholera in forma epidemica.

Dresda, 20. Il Re di Sassonia partirà il 26 corr. per Berlino.

Ostenda, 20. Napoleone si è imbarcato quest'oggi per l'Inghilterra.

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Vienna, 20. L'*Abendpost* è facoltizzata da parte autorevole di assicurare nel modo più positivo — in seguito a molte false voci sparse — che da quando il conte Beust ha assunto la direzione degli affari esteri, nell'unico luogo competente, non si ebbe nè si ha intenzione, di far seguire dei cangiamenti di persone.

— Le notizie di Parigi paiono assai gravi, e forse a farle credere tali contribuisce assai l'interruzione di ogni corrispondenza telegrafica diretta con quella città. Crediamo che anche il Governo da domenica mattina sia privo di ogni notizia officiale fino al momento in cui scriviamo. (*Nazione*)

— L'on. Minghetti non si è recato a Vienna, come annunziammo ieri.

Egli accompagnò la sua signora che partiva per Stutgard onde raggiungere sua figlia, fino a Bologna.

L'on. Minghetti era ieri alla Camera. (Id.)

— Nostre particolari informazioni di Germania ci riferiscono che alcuni deputati cattolici della Prussia renana si propongono nel nuovo Reichstag di interpellare il Ministero sulle condizioni in cui si trova il pontefice e se realmente sia libero nell'esercizio delle sue funzioni. Quando questo caso non si verifichi dimanderebbero al Governo di prendere le necessarie misure onde accordargli protezione. (*Gazz. d'Italia*)

— Il *Monitore di Bologna* ha il seguente suo dispaccio:

Parigi, 19. La situazione è aggravata: alcune compagnie di soldati si sbandarono e fecero causa comune coi rivoltosi. Venne nominato dai *club* di Montmartre e Belleville un Comitato di salute pubblica, dove figurano Pyat, Rochefort, Flourens e Gambetta.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 22 marzo*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 21 marzo*

Discussione della legge sulle guarentigie.

*Mussi* propone un'aggiunta all'articolo 20 per l'abolizione degli articoli della legge sulla stampa, della legge comunale e del codice penale che ravvisa contrari alla libertà di coscienza.

*Bonghi* e *Defalco* osservano non credere che ne sia il caso, perchè già si provvederà con un'altra legge.

È approvato l'art. 20 che è l'ultimo, con cui si abrogano le disposizioni contrarie alla legge ed è inserita un'aggiunta che abolisce vari articoli del decreto 19 ottobre 1870 sulla stampa, pubblicato a Roma. L'intero schema è approvato con 185 voti contro 106.

La seduta è finita.

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 21 marzo*

Il Senato prosegue la discussione sull'ordinamento dell'esercito che è approvato per intero, ed approvansi pure le convenzioni finanziarie con l'Austria.

**Marsiglia** 21. Borsa Francese 51.40 nazionale 478.75, italiane 54.20, lombarde —.—, romane 146— egiziane —.— tunisine —, ottomane —, spagnuolo 30 1|4; Austriache —.—

**Vienna**, 21. Mobiliare 264.70, lombarde 108.30, austriache 400.—, Banca nazionale 727.—, napoleoni 9.97, cambio Londra 125.30, rendita austriaca 67.90.

**Parigi**, 19. Vinoy è partito per Versailles colle truppe di linea e colla gendarmeria. La Guardia Nazionale è la sola forza esistente a Parigi. I giornali dicono che Chanzy è prigioniero.

Un proclama del sindaco di Versailles invita gli abitanti a facilitare l'installazione del governo.

**Parigi**, 20. Fra i membri del Comitato centrale, trovansi Assy e Sullier.

Il *Gaulois* dice: Furono fatti tentativi di conciliazione. Le concessioni reclamate dal Comitato di Montmartre sarebbero: Nomina di Langlois a comandante della Guardia Nazionale, di Edmondo Adam alla prefettura di polizia, di Dorian a sindaco di Parigi e del generale Bellot a comandante dell'armata di Parigi.

Il *Gaulois* dice che Lubiche, segretario al ministero degli interni, ricevette pieni poteri per fare le più larghe concessioni al Comitato di Montmartre, purchè legittime.

Assicurasi che gli elettori sono convocati pel 21 corrente. Dicesi che Thiers nominò l'ammiraglio Saisset comandante della Guardia Nazionale di Parigi.

Iersera tutti i deputati presenti a Versailles tennero una seduta preparatoria.

**Bruxelles**, 20. L'*Indep.* dice che i giornali del Lussemburgo esagerano la tensione *fra* il Lussemburgo e la Francia. Il Console al quale si tolse l'*exequatur* avrebbe egli stesso giustificato i Ministri del Re pella misura presa contro di lui. Non trattossi mai di espellere 6000 lussemburghesi da Parigi, ma avrebbero essi domandato di ripatriare.

A Parigi la situazione è sempre identica. Le Guardie Nazionali obbedienti al Comitato occupano i posti e non incontrano resistenza. Nessun conflitto. Il *Debats* protesta energicamente contro l'illegalità della situazione e scongiura i deputati di Parigi a ricondurre i sediziosi alla ragione. Nessun giornale considera l'attuale movimento serio e duraturo. Dicesi che le Guardie Nazionali volessero marciare verso Versailles. Dicesi che l'assemblea andrebbe ad Orleans e nominerebbe Faidherbe a generalissimo delle forze di terra e di mare.

**Bordeaux**, 20. Si ha da Parigi 19 (sera). La maggior parte dei quartieri di Parigi è calma. Le barricate continuano.

Il Comitato installò una Commissione in tutte le *Mairies* e occupa i Ministeri e il Telegrafo.

**Vienna**, 20 Il conte Bellegarde aiutante dell'Imperatore è partito per Berlino latore di una lettera dell'Imperatore a Guglielmo in congratulazione del suo giorno natalizio.

**Bruxelles**, 20. Il nuovo ministro francese fu ricevuto oggi dal ministro degli esteri. Esso verrà assistito alla conferenza da Goulard e da due commissari, di cui uno è Daclercy.

### ULTIMI DISPACCI

**Parigi**, 20 sera. La stessa situazione. La popolazione è calma. Alcuni omnibus ripresero il servizio. I forti di Jassy e di Bicetre sono occupati dalle Guardie nazionali. Alcuni Commissari di Polizia sono arrivati. Assicurasi che Chanzy fu talmente maltrattato che dovette essere trasportato all'ospedale. Dicesi che il Comitato ha firmato l'ordine di porre Chanzy in libertà. Assicurasi che fu affisso un manifesto dei deputati e dei sindaci di Parigi, in seguito ai passi fatti presso il Comitato centrale dai firmatari. Il Comitato avrebbe condisceso alle misure indicate al manifesto; quindi vi è la speranza che l'ordine si ristabilirà, qualora l'Assemblea adottasse le proposte di questi deputati.

I prussiani arrestarono il loro movimento di ritirata. Essi si riunirebbero a Sant Denis, e avrebbero preso misure per impedire l'approviggionamento di Parigi.

Tutti i giornali della sera dichiarano di non riconoscere altro Governo che l'Assemblea nazionale.

Il generale Cremer sarebbe candidato al comando della Guardia nazionale di Parigi.

Gli insorti impadronironsi della cassa del Municipio e di parecchie *Mairies*.

Il ponte di Sevres è custodito da cavalleria e cannoni per impedire che la Guardia nazionale marci sopra Versailles. Tutti gli ambasciatori esteri recaronsi a Versailles.

Il servizio delle poste continua a funzionare.

Parecchie riunioni di ufficiali della Guardia nazionale protestarono contro la decisione del Comitato, che ricuserebbero di riconoscere.

Chiusura 50.95 italiano 54.

**Berlino**, 21. Apertura del parlamento tedesco. Il discorso dell'Imperatore constata le gravi lotte della Germania pella sua indipendenza, unione e sicurezza. Dice che lo spirito, la coltura, i costumi tedeschi, la costituzione e l'organizzazione militare preservano la Germania unita da ogni tentazione di abusare della sua forza. La Germania rispetta l'indipendenza di tutti gli altri Stati e Popoli forti e deboli. La nuova Germania sarà arra sicura, nella sua grandezza, della pace dell'Europa. L'Imperatore dice che, con grande sua soddisfazione, la Germania fece valere la sua voce alla conferenza di Londra che fu provocata dal Gabinetto prussiano ed ebbe esito soddisfacente. Il discorso annunzia la presentazione di varii progetti di legge, fra cui la nuova costituzione dell'impero, e la partecipazione degli Stati federali alle spese dell'impero e alla ripartizione dell'indennità di guerra. Annunzia pure il bilancio delle spese della guerra, e delle misure relative ai territori riconquistati, nonchè alle pensioni e soccorsi da darsi ai soldati e loro sopravviventi.

**Bordeaux**, 21. Un dispaccio ufficiale da Versailles, 20, dice: La situazione di Parigi non è aggravata. L'insurrezione è sconfessata da tutti. Chanzy e parecchi ufficiali sono ritenuti prigionieri. I sindaci protestarono unanimemente e rifiutano di procedere alle elezioni. L'Assemblea unanime vuole porre termine ai disordini. Gli ufficiali della Guardia Nazionale venuti a Versailles a chiedere la nomina di Saisset promettono un'azione prossima ed energica.

Lo spirito dell'assemblea è eccellente. Tutti i partiti sono d'accordo nel condannare il movimento.

**Bruxelles**, 21. La *Correspondance Havas* dice che Saisset fu nominato comandante della Guardia Nazionale.

Ieri egli era stato acclamato nelle strade dove la folla gli offerse il comando della Guardia Nazionale

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. lett. fine | 56.82 | Az.Tab. c. —.— | 671.50 |
| den. | —.— | Prest.naz. —.— | 82.62 |
| Oro lett. | 21.09 | fine —.— | —.— |
| den. | 26.48 | Banca Nazionale del Regno | |
| Lond. lett.(3 m.) | —.— | d' Italia —.— | 124.20— |
| den. | —.— | Azioni ferr. merid. | 332.50 |
| Franc. lett.(a vista) | —.— | —.— | |
| den. | —.— | Obbl.in car. —.— | 182.— |
| Obblig. Tabacchi | 471.— | Buoni —.— | 441.50 |
| | | Obbl.eccl. —.— | 79.85 |

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2 »

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | f. | 5.87 — | 5.88 — |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.97 — | 9.97 1\|2 |
| Sovrane inglesi | » | 12.50 — | 12.52 — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imp. M. T. | » | — | — |
| Argento p. 100 | » | 122.35 | 122.50 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 fr. d' argento | » | — | — |

TRIESTE, 21 marzo. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

| | 6 mesi | sconto | v. a. da fior. | a fior. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 3 1\|2 | 92.— | 92.— |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 3 1\|2 | 104.25 | 104.25 |
| Anversa | 100 franchi | 4 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 4 1\|2 | 103.75 | 103.85 |
| Berlino | 100 talleri | 4 — | — | — |
| Francof. s\|M | 100 f. G. m. | 3 1\|2 | —.— | —.— |
| Francia | 100 franchi | 6 | 48.65 | 48.75 |
| Londra | 10 lire | 3 | 124.80 | 125.— |
| Italia | 100 lire | 5 | 46.40 | 46.60 |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | 8 | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

| VIENNA | al 20 marzo | al 21 marzo |
|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0\|0 fior. | 58.30 | 58.15 |
| Prestito Nazionale » | 68.15 | 67.90 |
| » 1860 » | 95.70 | 95.50 |
| Azioni della Banca Naz. » | 727.— | 727.— |
| » del cr. a f. 200 austr. » | 267.— | 264.70 |
| Londra per 10 lire sterl. » | 125.35 | 125.20 |
| Argento » | 123.— | 123.15 |
| Zecchini imp. » | 5.90.— | 5.90.— |
| Da 20 franchi » | 9.96 1\|2 | 9.97 1\|2 |

**Prezzi correnti delle granaglie**

*praticati in questa piazza il 21 marzo*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it.l. 21.25 | ad it. | L. 22.46 |
| Granoturco | » | » 12 35 | » | 12.82 |
| Segala | » | » 15.65 | » | 15.75 |
| Avena in Città | » rasato | » 9.70 | » | 9.90 |
| Spelta | » | » —.— | » | 26.— |
| Orzo pilato | » | » —.— | » | 26.60 |
| » da pilare | » | » —.— | » | 13.80 |
| Saraceno | » | » —.— | » | 9.30 |
| Sorgorosso | » | » —.— | » | 7.— |
| Miglio | » | » —.— | » | 14.65 |
| Lupini | » | » —.— | » | 10.90 |
| Lenti al quintale o 100 chilogr. | | —.— | » | 35.50 |
| Fagiuoli comuni | | » 15.75 | » | 16.50 |
| » carnielli e schiavi | | » 25.15 | » | 25.60 |
| Castagne in Città | » rasato | » —.— | » | —.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

*Pregiatissimo Dott. Mucelli*

UDINE

Galzignano 20 marzo 1871.

È sola mia intenzione di renderle giusta testimonianza di quanto Ella asserisce in quell'articolo diretto al Prof. Lanza nel *Giornale di Udine* del giorno 13 del corr. Ben a ragione Ella dichiara non esser la semente del sig. Lanza che sì bene Le produceva una partita di galetta della più scelta, poichè se quella Le veniva ceduta dal 1869, io da Lei venni favorito del 1868, di semente nostrana, non buona ma perfettissima, se a tutti riescì meravigliosa, se di un'oncia ebbi libbre grosse Padovane 93 e tutte scelte. Insomma dichiaro che qualora avessi da dedicarmi a coltivar bachi, certo non lascierei in abbandono la semente bachi del Dr. Mucelli, perfettissima, e d'una bellezza che si può veramente chiamarla galanteria.

E. Trevisan.

## MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO

Gli impiegati civili in attività di servizio che si trovano in una delle condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle Finanze.

A. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in Uffizi civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisori istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo Nazionale.

B. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisori, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo Nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

C. Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto A e B, tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle Finanze – Segretariato Generale – Divisione 2ª, o per mezzo dell'Intendenza di Finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo Capo d'Uffizio unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell'impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

Quanto prima sarà pubblicato il decreto che stabilisce l'uniforme degli ufficiali addetti ai Comandi di distretto. Questi ufficiali porteranno la stessa divisa degli ufficiali dell' infanteria di linea colla sola differenza che i distintivi invece di essere in argento saranno in oro. Sui bottoni e sul keppy invece del numero del reggimento, avranno il numero del distretto, (*Gazz' di Mantova*)

**Teatro Sociale.** Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta la commedia di Torelli *Fragilità* e la farsa il *Comicomane*.

## ATTI UFFICIALI

### MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO

Gli impiegati civili in attività di servizio che si trovano in una della condizioni qui sotto indicate, sono invitati a far conoscere i loro titoli al Ministero delle Finanze.

A. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo e retribuito da stipendio per nomina ottenuta regolarmente sia in Uffizi civili, sia nelle milizie di terra o di mare, ai Governi provvisori istituitisi in Italia negli anni 1848 e 1849, allo sciogliersi di questi cessarono dal servizio per causa meramente politica, e che, senza aver preso servizio sotto i Governi restaurati, furono poi riassunti quali funzionari civili dal Governo Nazionale.

B. Coloro i quali avendo prestato servizio effettivo come sopra, cessarono dallo stesso con lo scioglimento dei prefati Governi provvisori, e che, senza averlo ripreso sotto i Governi restaurati, dopo di aver servito come militari il Governo Nazionale, sono stati poi nominati ad un impiego civile governativo.

C. Coloro i quali trovansi nelle condizioni sopra indicate sotto A e B, tranne che ebbero a prendere servizio sotto i Governi restaurati durante il tempo della interruzione.

A tale effetto l'impiegato presenterà, o direttamente al Ministero delle Finanze - Segretariato Generale - Divisione 2ª, o per mezzo dell'Intendenza di Finanza, un elenco dei titoli stessi, steso sovra carta da bollo da una lira ed autenticato dal suo Capo d'Uffizio unitamente alla tabella di servizio egualmente autenticata, sulla quale verrà pure indicata la data della nascita dell' impiegato medesimo.

L'elenco e la tabella di cui sopra debbono essere presentati prima del 30 giugno 1871.

Quelli che non presenteranno i documenti sovraindicati o li presenteranno dopo detto termine, non verranno compresi nelle proposte che, compatibilmente colla situazione finanziaria, il Ministero intende fare al Parlamento onde migliorarne la condizione rispetto alla liquidazione della pensione.

Firenze, il 12 marzo 1871.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 20. Una festa privata, tenutasi a Baden presso Vienna per le vittorie tedesche fu sturbata da una moltitudine di gente abbastanza numerosa. La folla che fece tale dimostrazione penetrò tumultuariamente nell'albergo, distrusse l'effigie della Germania che vi era esposta, indi si disperse senza essere molestata.

— Siamo informati, scrive l'*Economista*, che al Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio fu proposta l'attuazione di una linea di navigazione italiana che allacci la Penisola colla costa del Sake. (Reggenza di Tunisi) spingendosi fino a Tripoli.

— La Commissione incaricata di studiare i mezzi di promuovere lo svolgimento della navigazione a vapore sarà riconvocata fra pochi giorni, per esaminare le conclusioni che le furono sottoposte nella precedente adunanza e per determinare definitivamente quali sono le linee che debbonsi sussidiare nell'interesse dello Stato.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

L'opposizione vivissima fatta ieri dal Ministero all'ordine del giorno Mordini si può spiegare col fatto che la legge sulle guarentigie dovrà o prima o poi essere sottoposta all'esame e all'arbitrato delle Potenze europee. Il Governo it liano non vuole perciò compromettere la questione, nè vuole che il Parlamento lo vincoli a mantenere una linea di condotta che il Governo non sa fin dove possa essergli permessa.

— Leggesi nella *Riforma*:

Oggi si assicurava che l'onorevole Sella ritirerebbe la proposta d'un nuovo decimo sulle imposte dirette.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci scrivono da Bordeaux che l'indugio nella scelta del rappresentante francese a Firenze avrebbe la seguente ragione: prima di fare la scelta il sig. Thiers vorrebbe decidere la questione, se convenga avere un rappresentante presso il Governo italiano ed un altro presso la Santa Sede, oppure se sarebbe più opportuno di affidare i due uffici allo stesso diplomatico.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

*Firenze*, 21 *marzo*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 20 marzo*

*Mordini* svolge il suo ordine del giorno dichiarante le disposizioni e l'argomento dei patti internazionali. Dice che le Potenze non hanno diritto di ingerirsi nella cose nostre. Sostiene che non invade il campo del potere esecutivo. Osserva che il Papato essendo e dichiarandosi nemico irreconciliabile dell'Italia ricorrerà ad ogni mezzo interno ed esterno per nuocere allo Stato, ed è perciò dovere di premunirsi.

*Visconti-Venosta* dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno Mordini per ragioni di opportunità politica e poichè esso è contrario alle attribuzioni del potere esecutivo determinate dallo Statuto. Il Governo chiede che la situazione rimanga impregiudicata. Non accetterebbe un'ordine del giorno che gli imponesse di trattare. Non accetta l'ordine del giorno che gli impone di non trattare. L'ordine del giorno farebbe credere che domani vogliamo mutare ciò che oggi abbiamo fatto, e potrebbe consigliare appunto ai governi di chiederci degli impegni. L'ordine del giorno non è compatibile colle prerogative della Corona. Se invece è un mandato imperativo pel ministero, la sua responsabilità scompare, e la Camera non potrebbe in seguito giudicare l'operato del ministero, se questo potesse riversare sulla Camera una parte della sua responsabilità. Il Governo deve serbare la sua libertà d'azione; la Camera il suo diritto di giudizio e di sindacato.

*Laporta* appoggia l'ordine del giorno ravvisandolo indispensabile alla dignità e sicurezza del regno. Critica la politica estera del Governo che trova fiacca ed umile.

*Bonfadini* combatte la proposta credendo pure che turbi le competenze dei poteri, invadendo il campo di altri rami legislativi. Difende la politica del Governo e ripropone la questione pregiudiziale.

*Mancini* difende la legalità e la convenienza della proposta.

*Bonghi* la trova invece incostituzionale e pericolosa. Scagiona il ministero dagli appunti fatti alla sua politica.

Approvasi infine a votazione nominale la questione pregiudiziale sulla proposta Bonfadini contro l'ordine del giorno Mordini con voti 191 contro 109.

**Parigi**, 18. Il Governo spedì nella notte scorsa truppe ad occupare Montmartre. Le truppe ritirarono senza conflitto la più parte dei cannoni e fecero 400 prigionieri. Stamane i battaglioni della Guardia nazionale di Belleville giunsero coi calci dei fucili in aria. Si rilasciarono tutti i prigionieri senza conflitto.

Vinoy aveva stazionato truppe intorno Monmartre con mitragliatrici. Il fuoco era diretto contro le alture di Montmartre. Dietro domanda della folla la truppa lasciò porre le mitragliatrici fuori di posizione. La linea fraternizzò sulle alture di Montmartre colle Guardie nazionali. Sulla piazza Pigalle un Luogotenente dei cacciatori volendo svincolarsi dalla folla, fece un gesto minaccioso e fu ucciso dalla folla. Scambiaronsi alcuni colpi di fucile. Alcuni feriti. Le truppe abbandonarono le posizioni e fraternizzarono col popolo che impadronissi delle mitragliatrici. Molti battaglioni della Guardia nazionale marciano verso Montmartre coi calci dei fucili in aria e gridando: *Viva la Repubblica!*

**Parigi**, 18. Un proclama di Thiers fa appello al patriottismo dei Parigini. Dimostra che i disordini ritardano la partenza definitiva dei Prussiani e compromettono la Repubblica. Il Governo è deciso di agire contro i colpevoli, che si consegneranno alla giustizia.

**Parigi**, 18 *Sera*. La situazione è sempre agitata. L'Autorità militare ritirò le truppe dai sobborghi, il cui spirito dimostra ostilità. Il generale Faron pervenne a liberarsi dopo aver attraversato tre barricate. I soldati furono obbligati ad usare la bajonetta. Mancano notizie del generale Lecomte e alcuni altri che dicesi siano prigionieri nel Castello rosso.

Il generale Paturel è ferito. Fecersi barricate a Montmartre, a Belleville e nel sobborgo di S. Antonio. La truppa prese 40 cannoni a Montmartre, gli insorti ne ripresero cinque senza conflitto.

Un nuovo proclama del Governo alla Guardia nazionale dice: Spargesi una voce assurda, che il Governo prepari un colpo di Stato. Il Governo ha e non può avere altro scopo che la salvezza della Repubblica. Le misure prese sono indispensabili volendo finirla col Comitato insurrezionale i cui membri, quasi tutti sconosciuti alla popolazione, rappresentano idee sconosciute.

Un proclama di Picard invita la Guardia Nazionale a prendere le armi per ristabilire l'ordine.

Chiusura della Borsa: rendita francese 51.50, rendita italiana 53.65.

**Parigi**, 18. *Notte*. Dicesi che i generali Lecomte e Clemente Thomas sieno stati fucilati dagli insorti di Montmartre dopo un giudizio sommario. Assicurasi, se la notizia è esatta, che Vinoy colla linea e la Gendarmeria si ritirerà sulla riva sinistra della Senna lasciando esclusivamente alla Guardia Nazionale la cura di ristabilire l'ordine.

Nessun conflitto: le botteghe sono chiuse; la circolazione degli *Omnibus* è sospesa.

**Parigi**, 19. I giornali confermano che Lecomte e Thomas vennero fucilati dagli insorti.

Il *Débats* dice: la giornata del 18 marzo si conterà fra le più lugubri della nostra storia. La rivolta è padrona di Parigi. Questa giornata fece più male alla Repubblica che tutti gli intrighi dei Bonapartisti non potrebbero fare.

L'*Electeur libre* dice che parte del Governo resta a Parigi, e l'altra parte recasi a Versailles per poter prendere tutte le misure necessarie.

**Parigi**, 19. Il Comitato centrale della Guardia Nazionale pubblicò un proclama che accusa il Governo d'aver voluto tradire la Repubblica, e convoca la popolazione per le elezioni comunali.

Un altro proclama dello stesso Comitato dice che esso, fedele alla sua missione, scacciò il Governo che tradiva, ed invita la popolazione a procedere immediatamente alle elezioni.

**Firenze**, 20. Rendita italiana 57.20.

**Monaco** 20. Assicurasi che Döllinger e Friederich ricevettero un nuovo termine di quindici giorni per dichiarare la loro sommissione al domma dell' infallibilità.

**Wilhemshöhe** 19. Napoleone è partito. Il generale Monts lo accompagna sino alla frontiera Due compagnie con musica formavano ala.

**Cassel** 19. Napoleone recasi a Chilhurst. I bagagli e i cavalli sono diretti verso Aremberg.

**Madrid**, 19. Le loro Maestà sono arrivate e vennero accolte entusiasticamente.

**Bordeaux**, 20. Parigi 19. Ieri di notte l'esercito, comandato da Vinoy, accerchiò Montmartre, si impadronì dei cannoni, e incominciava a trasportarli; ma gli insorti rinforzati aprirono il fuoco. Allora una parte della truppa non volendo rispondere, sbandossi. Il restante dovette ripiegarsi. Gli insorti ripresero i cannoni.

Un dispaccio di Thiers del 19 sera, dice che tutto il Governo si riunisce a Versailles, e che l'armata forte di 40,000 uomini si concentra sotto il comando di Vinoy. Tutte le Autorità e i capi delle armate sono giunti a Versailles. Le Autorità civili e militari eseguiranno soltanto gli ordini del Governo di Versailles.

I membri dell'Assemblea sono invitati ad accelerare il ritorno per intervenire alla seduta del 20 marzo.

### ULTIMI DISPACCI

**Parigi**, 19. Il *Journal Officiel* reca: «Il Governo volendo evitare una collisione usò pazienza verso uomini che sperava di ricondurre al buon senso. Le posizioni di Montmartre furono prese. Allorchè le guardie nazionali trascinando la folla gettaronsi sui soldati, la rivolta era padrona allora del terreno. La giornata terminò disordinatamente. Chiedesi con stupore quale fosse lo scopo dei malintenzionati. Si sparse la voce che il Governo preparasse un colpo di Stato. È una odiosa calunnia di coloro che vogliono abbattere la repubblica. Sono assassini che non temono di spargere la morte nella città che non può salvarsi che colla calma, e col alvoro. Speriamo che i loro delitti solleveranno il giusto sdegno della popolazione.» Il *Journal Officiel* termina dicendo: La popolazione di Parigi comprenda finalmente che deve mostrarsi energica.

**Parigi**, 19. Il *Journal officiel* reca questo proclama alle Guardie nazionali di Parigi: «Un comitato che chiamasi comitato centrale dopo coperta Parigi di barricate, tirò contro i difensori dell'ordine e assassinò i generali Lecomte e Thomas. Nessuno conosce nè il comitato, nè a quale partito appartengano i suoi componenti. Essi abbandonano a Parigi al saccheggio e la Francia ai prussiani. I loro crimini abbominevoli tolgono ogni scusa a coloro che li seguissero. Volete prendere la responsabilità dei loro assassini? Allora restate alle case vostre. Ma se sentite l'onore, unitevi al governo della repubblica.» Firmati i ministri presenti a Parigi.

**Pest**, 20. Camera dei deputati. Si discute il progetto di Jranik di disapprovare il governo perchè non esercitò la sua influenza a favore della Francia quando si conchiuse il trattato di pace.

Andrassy difendendo la neutralità disse: Non fu la Russia che impedì alla monarchia di partecipare alla guerra. La neutralità non fu la conseguenza della paura o della debolezza. La pace era domandata dagli interessi della monarchia. La domanda della Russia di non aumentare lo stato di pace delle truppe fu respinta. La monarchia non fa la guerra che per i suoi interessi e la sua esistenza. In questo caso svilupperebbe una forza che è appena presentita.

**Firenze**, 20. L' *Italie* dice: Un dispaccio da Tunisi del 20 reca che il Bey firmò la convenzione stipulata coll' Italia.

**Vienna**, 20. Mobiliare 267.—, lombarde 181.60, austriache 402.—, Banca nazionale 726.—, napoleoni 9.96.1|2, cambio Londra 125.30, rendita austriaca 68.25.

**Berlino**, 20. Austr. 215, 1|2 lombarde 96 3|4; cred. mobiliare 142 3|4 rend. ital. 53 1|4; tabacchi 88.3|4.

**Marsiglia** 20. Borsa Francese 51.65 nazionale —.—, italiane 54.40, lombarde —.—, romane —.—, egiziane —.—, tunisine —, ottomane —, spagnuolo —.—; Austriache —.—

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 20 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. lett. fine | 57.20 | Az.Tab. c. —.— | 674.50 |
| den. | —.— | Prest.naz. —.— | 82.72 |
| Oro lett. | 21.07 | fine —.— | —.— |
| den. | 20.48 | Banca Nazionale del Regno d'Italia —.— | 24.00— |
| Lond. lett.(3 m.) | —.— | Azioni ferr. merid. | 333.60 |
| den. | —.— | —.— | |
| Franc. lett.(a vista) | —.— | Obbl.in car. —.— | 181.— |
| den. | —.— | Buoni —.— | 441.75 |
| Obblig. Tabacchi | 471.25 | Obbl.eccl. —.— | 79.90 |

TRIESTE, 20 marzo. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

| 6 mesi | | sconto v.a. | da fior. | a fior. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 3 1\|2 | 91.75 | 92.— |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 3 1\|2 | 104.— | 104.25 |
| Anversa | 100 franchi | 4 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 4 1\|2 | 103.65 | 103.75 |
| Berlino | 100 talleri | 4 | — | — |
| Francof. s\|M | 100 f. G. m. | 3 1\|2 | —.— | —.— |
| Francia | 100 franchi | 6 | 48.55 | 48.70 |
| Londra | 10 lire | 3 | 124.75 | 124.85 |
| Italia | 100 lire | 5 | 46.35 | 46.50 |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | 8 | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5 1|2

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | f. | 5.84 1\|2 | 5.85 1\|2 |
| Corone | | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.94 — | 9.96 — |
| Sovrane inglesi | » | 12.49 — | 12.50 — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imp. M. T. | » | — | — |
| Argento p. 100 | » | 122.25 | 122.50 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 fr. d'argento | » | — | — |

| VIENNA | | al 18 marzo | al 20 marzo |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0\|0 fior. | | 58.50 | 58.30 |
| Prestito Nazionale | » | 68.30 | 68.15 |
| » 1860 | » | 95.70 | 95.70 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 726.— | 727.— |
| » del cr. a f. 200 austr. | » | 268.— | 267.— |
| Londra per 10 lire sterl. | » | 124.80 | 125.35 |
| Argento . . . . . | » | 122.50 | 123.— |
| Zecchini imp. . . . . | » | 5.87 1\|2 | 5.90. — |
| Da 20 franchi . . . | » | 9.94 — | 9.96 1\|2 |

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 21 marzo*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it.l. | 21.25 | ad it.l. | 22.46 |
| Granoturco | » | » | 12.35 | » | 12.82 |
| Segala | » | » | 15.65 | » | 15.75 |
| Avena in Città | » rasato | » | 9.70 | » | 9.90 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 26.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 26.60 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 13.80 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | 9.30 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 7.— |
| Miglio | » | » | —.— | » | 14.65 |
| Lupini | » | » | —.— | » | 10.90 |
| Lenti al quintale o 100 chilogr. | | | —.— | » | 35.50 |
| Fagiuoli comuni | » | » | 15.75 | » | 16.50 |
| » carnielli e schiavi | » | » | 25.45 | » | 25.60 |
| Castagne in Città | » rasato | » | —.— | » | —.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 642 1

### Municipio di Cividale

AVVISO

Per rinuncia del signor Da Sepibus D.r Michele rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo corrispettivo di it. l. 1700.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetrica ed all'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di legge.

Cividale li 12 marzo 1871.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
A. D.r Nussi.

*Descrizione della Condotta*

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borghi e Sobborghi Vittoria e Brossana, delle Frazioni di S. Guarzo, Rubignacco, Grupignano e Gagliano con abitanti 4408 de' quali una metà circa poveri.

---

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI** con assicurazione di incrociatura di farfalle annuali con farfalle bivoltine, qualità conosciute sanissime e d'un esito certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bozzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra partitella **Semente** di qualità **gialla nostrana** confezionata secondo il migliore sistema adoperato dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi convenientissimi.

5

**ANTONIO DE MARCO**
*Contrada del Sale N. 664 rosso.*

---

6

**Aversa** *li* 10 *febbraio* 1871.

Un Incendio spaventevole scoppiato nella notte dell'8 corr. consumava tutto il mio negozio di generi Coloniali. I miei depositi di Spirito, Zucchero e Cera alimentavano il fuoco per dieci ore ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia Cassa di ferro. La mia disperazione era all'estremo nel ricordarmi che quell'oggetto rinchiudeva valori e documenti sui quali basavasi l'esistenza della mia casa. Ma grazia al Cielo, dopo l'apertura mi persuadeva che la mia Cassa di ferro era veramente sicura contro l'incendio ed il mio spavento fin allora durato mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l'importante contenuto.

I Signori F. Wertheim e C. a Vienna sono sufficientemente rinomati per i prodotti della loro fabbrica senza che da parte mia fosse necessario di aggiungere parola in loro lavoro, ma non posso pertanto astenermi della presente pubblicazione di questo recentissimo successo del quale la Città di Aversa ne è testimone.

V'intervennero tutte le Autorità di questa Città per prestare il loro aiuto premuroso e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amati Concittadini e dai distinti Ufficiali del 27.mo Reggimento con i loro subalterni, non che dal Delegato di P.S., e dai Carabinieri per affrontare il pericolo.

**Michele Buonocore** — Strada Nuova, 32 in Aversa.

**Deposito in Udine al negozio C. DE LA FONDÉE**

---

# AVVISO
# IN ROMA

**il 26 Marzo 1871 alle ore 5 pomeridiane**

Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assista da un Delegato Governativo

**A Beneficio**

## DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio delli 31 Gennaio 1871, verrà estratta una

# TOMBOLA
## DI LIRE 30,000 ITALIANE

*Divisa come appresso, cioè:*

Primo Premio Lire 15,000 — Secondo Premio Lire 5,000
Terzo Premio Lire 2,500 — Quarto Premio Lire 7,500

**NELLE ALTRE CITTÀ**

ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.

**Ogni cartella costa Centesimi 60.**

*AVVERTENZE:*

1. Il piano di questa Tombola offre molte combinazioni di fortuna, ed è comodo pei possessori delle cartelle, inquantochè se non vorranno trovarsi presenti alla pubblicazione dei numeri, potranno verificarne le vincite sino al 30 marzo, confrontando i numeri delle cartelle con quelli dell'estrazione pubblicati con appositi avvisi.

2. Le cartelle possono essere scritte a piacimento dei compratori *sino alle ore 3 pomeridiane del 23 Marzo,* dovendosi alle ore 4 di detto giorno fare la spedizione dei Registri a Roma.

3. Ritirati i Registri, si venderanno *storni* sino alle ore 3 del 26 marzo; di questi però non si garantisce la vendita che per un dato numero.

Roma, 14 febbraio 1871.

LA COMMISSIONE DEGLI ASILI INFANTILI INCARICATA
*Cav. Mario Pulieri, March. Astorre Antaldi-Viti*
*Cav. Achille Trombetti, Giuseppe Troiani di Nerfa.*

**L'Incaricato per la suddetta Commissione in Udine e Provincia il sig. MARCO TREVISI.**

---

# PRESTITO AD INTERESSI
# DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

**nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo**

**5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUE IN ORO.**

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette mediante pubblica sottoscrizione, 5120 *Obbligazioni di Lire 300 in oro ciascuna producenti annue Lire 15 d'interessi in oro,* pagabili con *Lire 5 ogni quattro mesi* al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esse destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a L. **300 in oro** ed emesse a L. **245 in oro.** Esse producono **annue lire 15 d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente e futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13.20 in 2.25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19.25 di rendita,** che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

**IN QUANTO AGL'INTERESSI,** paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio,** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli,** che oggi valgono Lire **440** danno col maggior rimborso a Lire **150** annue Lire **7.20** ossia il **5.15** per cento.

Le **Firenze,** che oggi valgono Lire **215** danno col maggior rimborso a Lire **250** annue Lire **10.85** ossia il **5** per cento.

Le **Reggio** in emissione a Lire **90** danno col maggior rimborso a Lire **120** annue Lire **4.60** ossia il **5** per cento.

Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8** per cento.

Però conviene tenere presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più *vantaggioso* ed il più *caro* di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta **60.** — Totale: Lire **550.**

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7.25** per **cento** e lo faranno concorrere a premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

## SPECIALITA' E GARANZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio, e 30 Novembre di ogni anno. — Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso. — Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre a Castellammare, Napoli, Torino, Milano, Firenze, Parigi. — Le Obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di L. 245 oro, pagabili come appresso:

**VERSAMENTI.**

*Lire 20 alla Sottoscrizione, Lire 30 al riparto dei titoli, Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871, Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871 Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872, Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.*

## Totale Lire 245 in Oro.

Potranno farsi i versamenti fatti in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all'atto del primo versamento). — Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 23∞ in oro o Lire 247.80 in carta. — Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso. — Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

*Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'* 8 *per cento.*

**Le Sottoscrizioni si ricevono**

*Castellammare* alla Cassa Municipale.
*Torino* presso i Sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
*Firenze* » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
*Venezia* » Henry, Teixeira de Mattos.
» » P. Tomich.

*Milano* presso Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.
*Roma* » B. Testa e C., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
» » Giusep. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
*Genova* » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.

*Napoli* presso Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
*Verona* » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pincherli fu Donato.
*Livorno* » Moise Levi di Vita.
*Bologna* » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.

*Mantova* presso L. D. Levi e Comp.
*Piacenza* » Cella e Moy.
*Modena* » M. G. Diena fu Jacob.
*Trieste* » la Succ. della Wiener Wechslerbank.
*Vienna* » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

**Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.**

In **UDINE** presso **A. LAZZARUTI, LUIGI FABRIS, ENRICO MORANDINI e C.**

*Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 642 2

**Municipio di Cividale**

AVVISO

Per rinuncia del signor De Senibus D.r Michele rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo corrispettivo di it. l. 1700.

Gli aspiranti produranno a questo Municipio le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetrica ed all'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di legge.

Cividale li 12 marzo 1871.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
A. D.r Nussi.

*Descrizione della Condotta*

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borghi e Sobborghi Vittoria e Brossana, dalle Frazioni di S. Guarzo, Rubignacco, Grupignano e Gagliano con abitanti 4408 de quali una metà circa poveri.

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1136 2

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 22 andante n. 1136 delli Giacomo, D.r Girolamo, e Giovanni fu Luigi Armellini di qui, contro Nicolò fu Antonio Zuliani di Magnano e creditori inscritti avrà luogo in questo Ufficio nelle giornate 2, 12, 27 p. v. maggio dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta, per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

*Condizioni*

1. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile, e divisibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

2. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati l'uno dall'altro.

3. Nessuno potrà rendersi aspirante se non avrà cautata la offerta con un deposito del quinto dell'importo di stima in valuta legale.

4. Seguita la delibera nel termine di 8 giorni continui il deliberatario dovrà depositare in valuta legale il residuo importo di essa dopo scontato il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocata una nuova subasta, e tenuto inoltre alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

6. Seguita la delibera il fondo, o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima dell'immobile, o degli immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno il versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per 0|0 dal giorno della seguita delibera in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

9. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

*Descrizione delle realità da subastarsi site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.*

1. Casa con corte marcata all'anagrafico n. 134 rosso in map. del censo stabile al n. 352 c di pert. 0.83 rend. l. 7.52.

2. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 1656 c di pert. 1.13 rend. l. 2.84.

3. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 1656 b di pert. 2.27 rend. l. 1.18.

4. Fondo pascolivo in map. del censo stabile al n. 2516 c di pert. 0.93 rend. l. 0.20.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Cofler

*Pellegrini Al.*

N. 772 2

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe fu Francesco Ursella detto Sete possidente di Buja che questo avv. D.r Federico Barnaba di Buja oggi produsse in suo confronto l'istanza n. 771 per prenotazione ipotecaria sui suoi beni in Buja a cauzione di it. l. 105.85 di residue competenze e spese per patrocinio nelle liti mossegli da Maddalena Venchiarutti maritata Ursella e da Giacomo fu Domenico De Pauli in tal somma liquidate col Decreto 14 gennaio p. p. n. 263; nonchè a cauzione d'accessori d'interessi ed altre spese inerenti; e simultaneamente la petizione n. 772 pel relativo pagamento, essendosi con attergatovi Decreto e l'una e l'altra accolta, fissato sulla seconda il contradditorio sommario delle parti a quest'A. V. 22 aprile 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme della Ministeriale ordinanza 31 marzo 1850.

E che in causa della sua assenza gli fu deputato in curatore questo avvocato Giorgio D.r Fantaguzzi.

Si eccita pertanto esso Giuseppe Ursella a comparire personalmente, ovvero a far avere al nominatogli curatore i necessarî documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze dell'inazione.

Si affigga nell'albo pretoreo, nelle piazze di Buja e Gemona e per tre successive volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 2 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Rizzoli

*Sporeni Canc.*

N. 1346 1

AVVISO

Si avvertono tutti i creditori di Valentino Bulfoni di Codroipo, avere il medesimo unitamente alla di lui moglie Catterina del Negro prodotto odierna istanza p. n. con cui propone ad essi il patto pregiudiziale, e che per versare su tale proposta a tentare un componimento amichevole viene fissato comparsa pel giorno 16 maggio p. v. ore 10 ant. con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per assenzienti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura,
Codroipo 11 marzo 1871.

Il R. Pretore
Piccinali

*Toso.*

N. 336 1

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale sezione Civile in Venezia avrà luogo nella sala d'udienza di questo ufficio del giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Anna-Maria Millich in confronto di Carlo D.r Centazzo e cioè alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita seguirà per lotti, e precisamente come stanno descritti nell'allegato dell'istanza 11 maggio 1869 n. 6586 ed a prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

2. Chiunque vorrà farsi aquirente dovrà depositare, all'infuori della esecutante e degli altri creditori inscritti, nelle mani della Commissione delegata a titolo di cauzione dell'offerta, la decima parte del prezzo, e questa verrà restituita a tutti gli altri che non fossero rimasti deliberatarj.

3. Chiunque si facesse obblatore di tutti i singoli lotti posti in vendita a condizioni eguali a coloro che avessero optato per lotti parziali, verrà preferito nella delibera.

4. Ogni deliberatario avente credito inscritto, tranne la esecutante, dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare giudizialmente il prezzo della delibera stessa coll'imputazione del fattovi deposito.

5. Nel caso rimanesse deliberatrice la esecutante per un prezzo superiore al proprio credito, dovrà entro giorni otto depositare giudizialmente il di più del prezzo stesso, ovvero dovrà per questo importo maggiore pagare l'interesse del 5 per cento del giorno della delibera fino a quello della aggiudicazione, la quale non potrà venire accordata se non se dietro la prova di aver adempiute indiminutamente le condizioni del presente capitolato per chiunque si rendesse deliberatario.

6. Oltre al prezzo di delibera, ogni deliberatario dovrà pagare le spese dell'asta, del protocollo della medesima, e la tassa di trasferimento giustificando di aver verificato nelle mani della esecutante le spese sostenute nella esecuzione, a cominciare dalla diffida di affranco del mutuo sino e compresi tutti gli atti di subasta, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente, e così pure ogni spesa sostenuta dalla esecutante per imposte di qualsiasi genere a sollievo dei beni esecutati, come tassa di ricchezza mobile ed altro. Tale obbligo in caso più fossero i deliberatari, sarà ripartito per ogni deliberatario in proporzione del prezzo della rispettiva delibera.

7. Dovrà ogni deliberatario volturare in propria ditta nei registri del censo nel termine di legge i fondi ad esso deliberati.

8. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici aggravi relativi ai beni acquistati, ed a lui vantaggio le rendite dei medesimi, restando salvi ed impregiudicati i rispettivi diritti per le spese anticipate dalla parte esecutante riguardo a queste rendite.

9. Il deposito del decimo, e quello del prezzo di delibera sarà verificato in moneta legale.

10. La parte esecutante non promette nè assume alcuna manutenzione, garanzia o responsabilità nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato, sia per la disponibilità e percezione delle rendite e rifusione delle spese, sia per la proprietà e libertà dei fondi venduti.

11. Resta libera a cadaun aspirante l'ispezione presso questa cancelleria delle stime e dei certificati censuari ed ipotecari.

*Descrizione degli stabili*

(Veggasi l'editto 23 febbraio 1870 n. 2959 di questa Pretura inserito nei n. 89, 90, 91 del *Giornale di Udine*).

Locchè si affigga all'albo pretoreo, nel Comune di Pasiano e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Caroncini.

*De Santi Canc.*

N. 433 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 10 gennaio a. c. n. 84 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Resiutta contro Valentino fu Valentino Saria e Maria Perissutti conjugi pur di Resiutta avrà luogo nella residenza di questa Pretura nel giorno 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

*Condizioni*

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. I fondi saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo importo offerto onde ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. L'esecutante ed i creditori iscritti se deliberatarj saranno tenuti al deposito, del prezzo di delibera, se ed in quanto superarà l'importare del loro singolo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante per risarcimento di danno.

*Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Resiutta.*

Lotto I. Casa d'abitazione in mappa al n. 17 di pert. 0.07 rend. l. 13.26 stimata it. l. 370.68.

Lotto II. Fondo prativo e coltivo in mappa al n. 9 per pert. 0.59 rend. l. 1.18 al n. 10 per pert. 0.09 rend. l. 0.27 al n. 12 per pert. 0.32 rend. l. 0.98 complessivamente stimati l. 440.54.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resiutta e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 7 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Marin



*Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.*